

**Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico**  
ai sensi del comma 2, Art. 1 dell'Allegato I.8 del Dlgs 36/2023.

COMUNE DELL'AQUILA (AQ)



**Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica (PFTE)**  
Piano Ricostruzione Centri Storici Comune dell'Aquila  
**“Progetti Strategici Città Pubblica”**

Programma Recupero Urbano (PRU)  
**“Riqualificazione Area Stazione Ferroviaria Città dell'Aquila”**  
CUP C19J20000420001

**Committente:** Comune dell'Aquila,  
Palazzo Margherita, Piazza Palazzo,  
67100 L'Aquila (AQ)  
Settore Politiche Urbane, PNRR e PNC,  
Città sostenibile, inclusiva e partecipata  
(Urbanistica, SUAP e SUE)

**Funzionario di zona:**  
Dott.ssa Alberta Martellone

**R.U.P.:**  
Ing. Giuseppe Belligno

Soggetto compilatore del presente documento:

**Archeologo Dott. Davide Di Vittorio**

- *Abilitato alla redazione della presente documentazione in quanto possessore di Diploma di Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici*
- *Archeologo di Prima Fascia ai sensi del DM 244 del 20 maggio 2019, registrato nell'elenco consultabile presso il sito <https://professionisti.beniculturali.it/>*

## Sommario

1 - Relazione illustrativa sintetica ai fini archeologici.....	2
1.1 - Introduzione .....	2
1.2 - Riferimenti legislativi .....	7
2 - Relazione Tecnica Archeologica .....	7
2.1 - Metodologie di Indagine .....	7
2.2 - Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici .....	11
2.3 - Verifica delle prescrizioni esistenti di natura archeologica .....	22
2.4 - Notizie pregresse (bibliografia, archivio). .....	25
2.4.1 - Elenco delle evidenze archeologiche conosciute. ....	25
2.4.2 - Bibliografia di Riferimento .....	33
2.5 - Fotointerpretazione .....	35
2.6 - Ricognizione di superficie .....	41
3 - Analisi integrata .....	58
4- Relazione Conclusiva.....	59
5- Ricevuta invio Template GNA.....	61
6- Tavole	

## **1 - Relazione illustrativa sintetica ai fini archeologici**

---

### **1.1 - Introduzione**

Il presente documento di valutazione archeologica preventiva è elaborato in funzione del progetto di "Riqualificazione dell'area della Stazione Ferroviaria FS della città dell'Aquila", il cui principale obiettivo è quello di ristabilire la continuità funzionale tra il centro, e la periferia urbana. L'area d'intervento si estende su circa 10 ettari e copre una vasta porzione della "Riviera" (Figg. 1-7), zona fluviale che si snoda dalle mura del centro storico fino alle sponde del fiume Aterno. In direzione nord-sud, l'area va dal piazzale della Stazione FS dell'Aquila, passando per Porta Rivera fino all'incrocio per Roio sulla via Mausonia. In direzione est-ovest, invece, è delimitata dalle mura medievali dell'Aquila, dalla linea ferroviaria e dal corso del fiume Aterno.

Il Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE) prevede 4 macro interventi principali (Fig. 7):

1. Pedonalizzazione dell'area tra la Stazione FS e Porta Rivera, eliminando la sede stradale di Via Tancredi da Pentima, con la rimessa a verde e la sostituzione dell'asfalto con pavimentazioni in pietra locale, utilizzando basoli di pietra bianca calcarea, già impiegata in altri interventi nel centro storico dell'Aquila.
2. Potenziamento dell'asse stradale, che collegherà la Stazione FS con la zona est della città fino a via Mausonia, attraverso un tratto sopraelevato a doppio senso fino all'incrocio con la SR 615, dove sorgerà una rotatoria collegata alla sponda nord del fiume Aterno tramite un cavalcavia.
3. Creazione di una nuova piazza all'esterno di Porta Rivera, con affaccio sul fiume e la ferrovia, e una vista panoramica sul monte di Roio.
4. Costruzione di due parcheggi, uno dietro la chiesa della Madonna del Ponte di Roio, sfruttando le fondazioni di un edificio post-sisma, e un altro interrato sotto la nuova piazza davanti a Porta Rivera, entrambi collegati tramite gradinate e camminamenti al percorso pedonale e alla piazza.

Per un maggior dettaglio sui lavori da svolgere si rimanda ovviamente agli elaborati di progetto.





Figura 1. Posizione dell'area di intervento su foto satellitare ©Google 2024. Scala 1: 200.000.

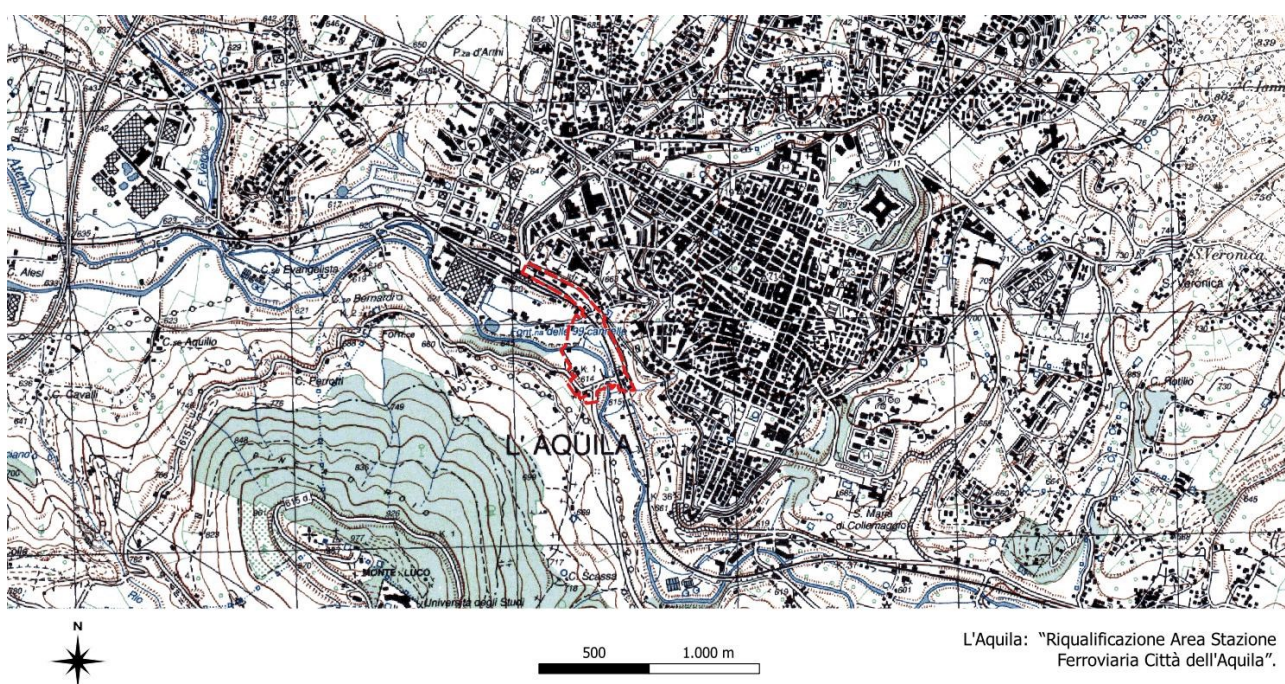


Figura 2. Posizione dell'area di intervento su cartografia IGM 25k. Scala 1:20.000.



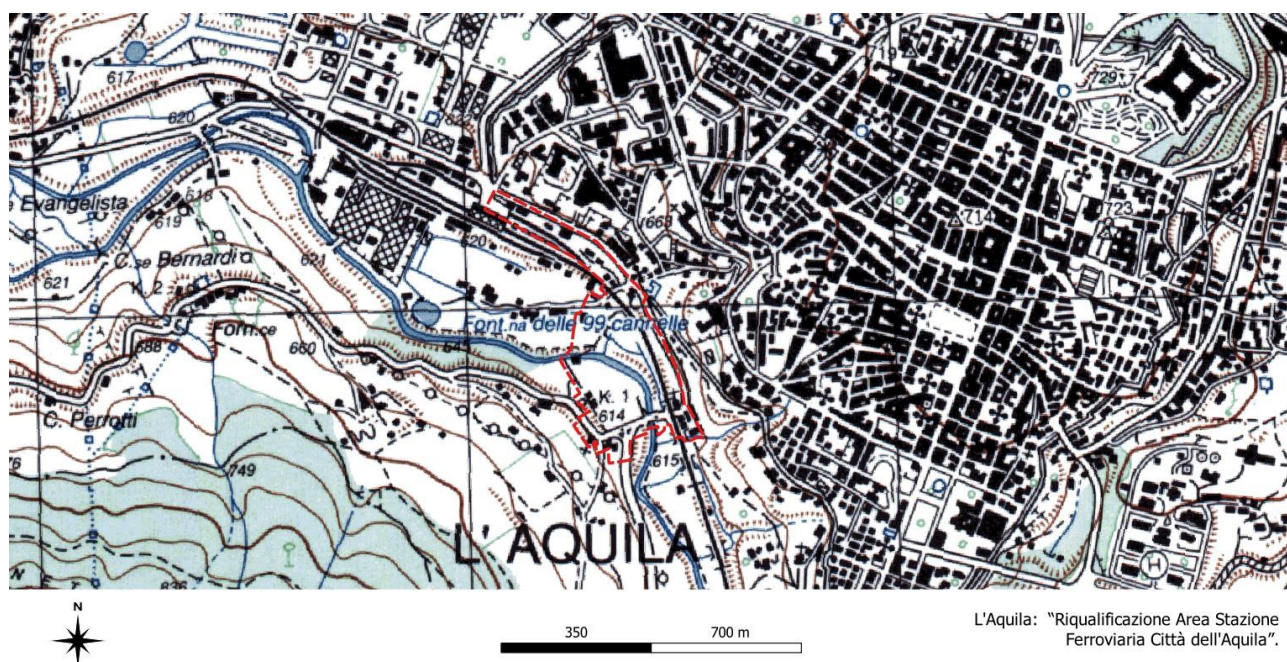


Figura 3. Posizione dell'area di intervento su cartografia IGM 25k. Scala 1:10.000.



Figura 4. Posizione dell'area di intervento su foto satellitare ©Google 2024. Scala 1:10.000.



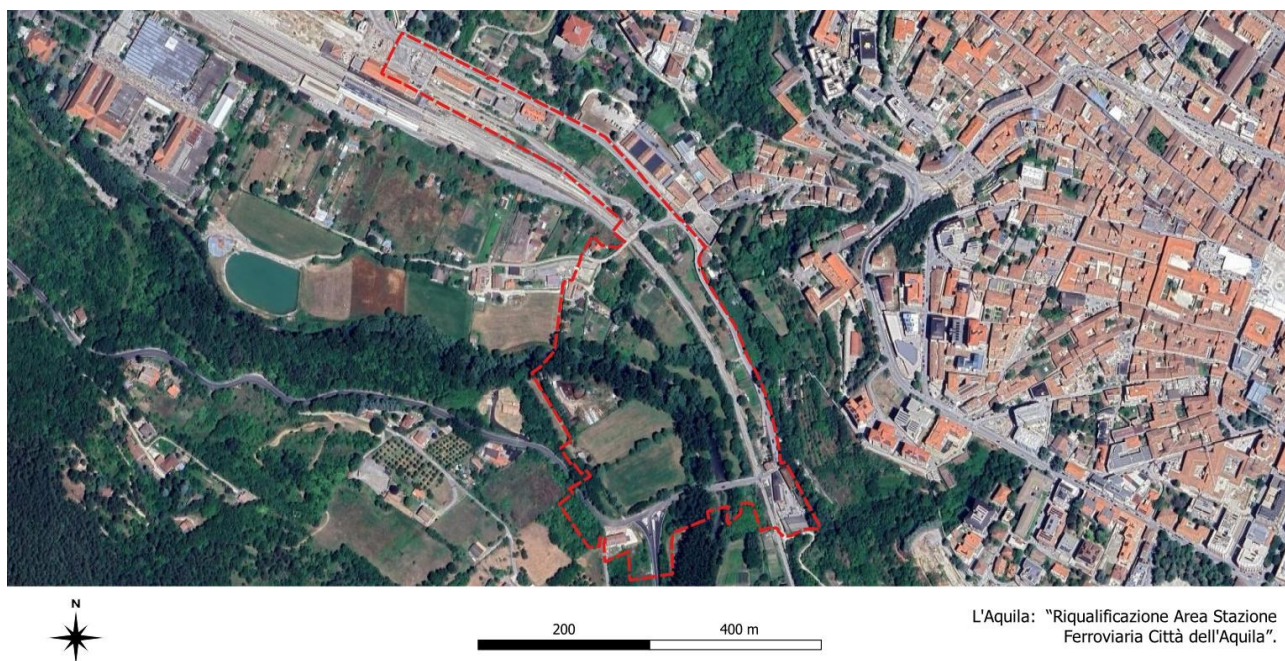


Figura 5. Posizione dell'area di intervento su foto satellitare ©Google 2024. Scala 1: 5.000.

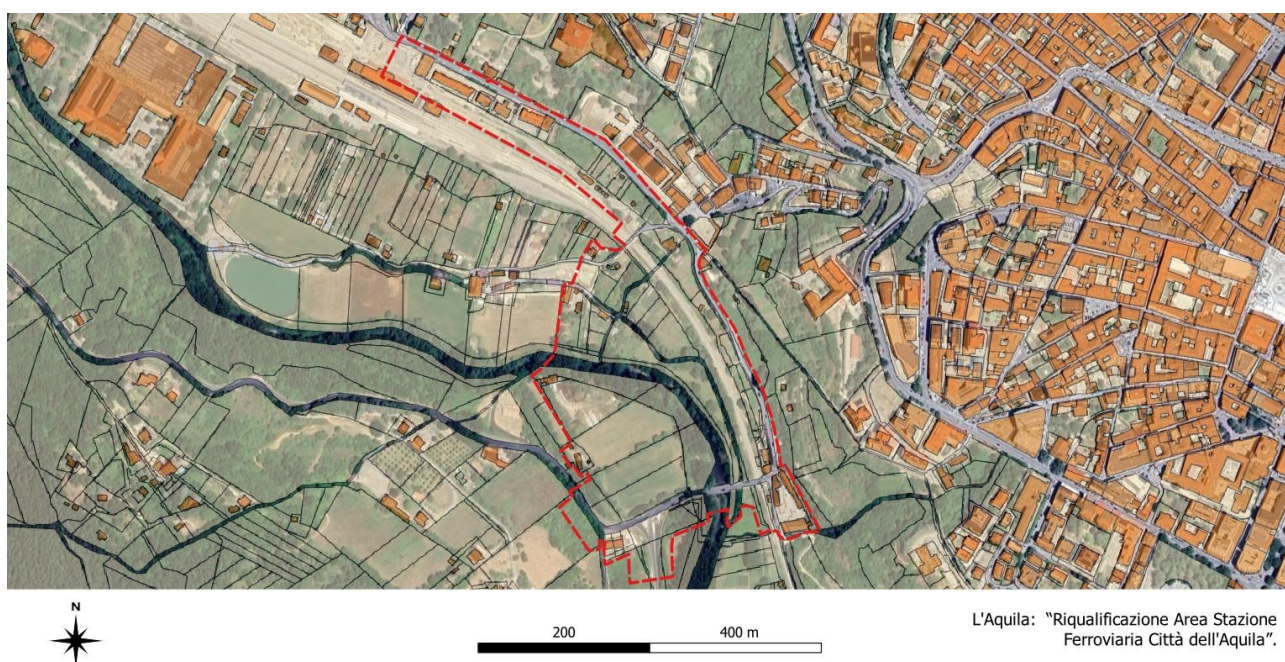
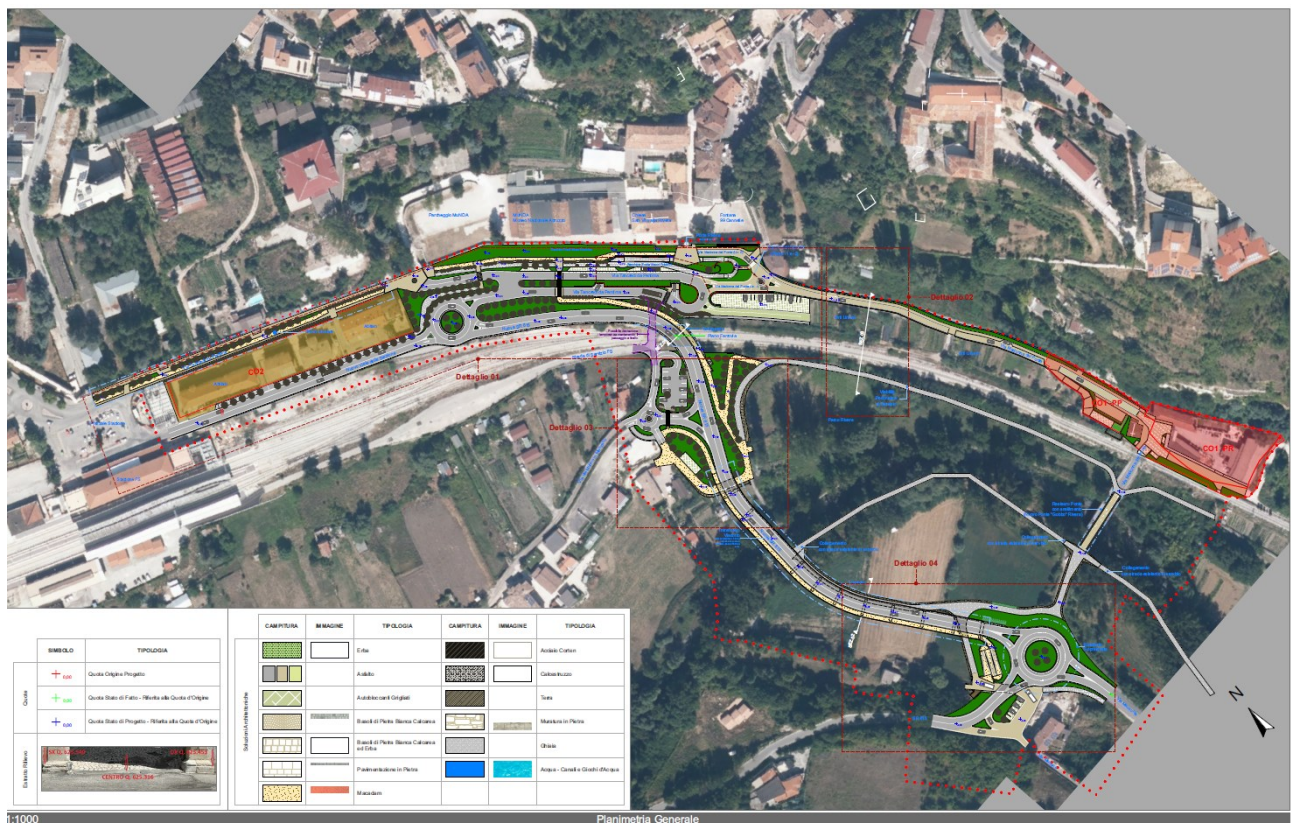


Figura 6. Posizione dell'area di intervento, sovrapposizione catastale su foto satellitare ©Google 2024. Scala 1: 5.000.







## 1.2 - Riferimenti legislativi

Il presente documento riguarda le ricerche archeologiche connesse alla fase preliminare delle indagini come contemplato dal comma 2, Art. 1 dell'Allegato I.8 del Dlgs 36/2023.

## 2 - Relazione Tecnica Archeologica

---

### 2.1 - Metodologie di Indagine

L'obiettivo di questo studio è l'identificazione del potenziale archeologico nell'area interessata dal progetto. Si elencano di seguito le attività svolte a questo fine.

- Inquadramento storico generale.
- Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici.
- Verifica delle vigenti prescrizioni di natura archeologica.
- Ricerca bibliografica.
- Ricerca archivistica.
- Fotointerpretazione.
- Sopralluogo in situ.

### 2.3 – Inquadramento storico generale

L'Aquila fu fondata nel XIII secolo nella valle dell'Aterno, un'area che in epoca classica ospitava importanti centri urbani, come *Amiternum* (attuale San Vittorino, AQ), *Peltuinum* (attuali Prata d'Ansidonia e San Pio delle Camere, AQ) e *Forcona* (attuale Civita di Bagno, AQ). All'inizio del XIII secolo, prima della fondazione della città, il suo territorio, allora parte del Regno di Sicilia (1130 – 1816) era diviso fra due diocesi ecclesiastiche, quella di Amiternum e quella di Forcona. Questi territori erano spartiti fra i baroni locali in lotta con l'imperatore Federico II di Svevia (1194 – 1250) il quale, allo scopo di reprimere queste ribellioni fece costruire o ristrutturare una serie di fortezze nella regione, così come riportato in un documento del 1239<sup>1</sup>. La prima fonte scritta che fa riferimento alla fondazione di una città in località "*Acculi*"<sup>2</sup> ci è fornita da una lettera di papa Gregorio IX (c. 1170 – 1241) datata 7 settembre 1229<sup>3</sup>, indirizzata agli abitanti delle due diocesi di Amiterno e Forcona, come risposta all'ambasciata inviata da quest'ultimi al papa. Al tempo, i baroni locali erano in piena rivolta contro Federico II e il pontefice, da sempre avversario dell'imperatore Svevo, in virtù dei diritti feudali di cui beneficiava sul Regno di Sicilia sin dalla sua nascita, acconsentì alla richiesta degli abitanti dei castelli delle diocesi di Amiterno e Forcona

---

<sup>1</sup> Casalboni 2014; pp. 65-66.

<sup>2</sup> Il toponimo sembrerebbe dovuto alla presenza di numerose sorgenti d'acqua. Con *Acculi* o *Acquili* si indica il primo nucleo insediativo della città, identificato con l'attuale Borgo Rivera (Cfr. Benedetti- Di Martino, 2016, p. 120)

<sup>3</sup> L'incipit della lettera riporta: "*Gregorius IX papa universos populos per Amiternum et Furconem constitutos ad demanum ecclesiae revocat, iisque locum Acculi ad construendam civitatem sub certis conditionibus ibidem expressis concedit.*". Qui compare per la prima volta il toponimo "Acculi". Per il testo completo della lettera si veda Colapietra 2009, pp. 120-122.

fondare la città. La località prescelta, quella di Acculi, chiaramente non è casuale, infatti il sito per la nuova città si trovava in un punto strategicamente dominante, punto di demarcazione fra le popolazioni sabine e vestine delle diocesi di Amiterno e Forcona, e fondamentale punto focale dei numerosi insediamenti lungo la valle dell'Aterno<sup>4</sup>. Tuttavia, nonostante la concessione del papa non ci sarà alcuna nuova fondazione<sup>5</sup> fino alla morte di Federico II, quando suo figlio ed erede Corrado IV di Svevia (1228 – 1254) concederà il diploma<sup>6</sup> che sancisce la nascita della città. Il diploma di Corrado IV, databile tra il 1253 e il 1254, stabilisce che saranno annullati tutti gli obblighi feudali per coloro che vivranno entro i confini della nuova *civitas*; inoltre, ordina la demolizione delle fortificazioni all'interno del perimetro della città e vieta la costruzione di edifici più alti di cinque canne<sup>7</sup> chiaramente per impedire l'edificazione di torri baronali.

Alla morte di Corrado IV, nel 1254, la neonata città dell'Aquila deciderà di schierarsi, nella lotta tra impero e papato, dalla parte di quest'ultimo, appoggiando papa Alessandro IV (1199 – 1261) contro il re Manfredi di Svevia (1232 – 1266). Questa scelta di campo porterà all'emanazione della bolla pontificia *Purae Fidei*<sup>8</sup> del 1257, con la quale da una parte si stabiliva l'elevazione a rango vescovile della neonata città di Aquila, e dall'altra il papato si assicurava l'appoggio della città nella lotta contro Manfredi. Tuttavia, l'anno successivo, il re svevo, nel corso di una spedizione volta a ristabilire il controllo sulla regione, raderà al suolo la città di L'Aquila. I conflitti tra Manfredi e il papato portarono il pontefice Clemente IV (1190 – 1268) a offrire la corona a Carlo d'Angiò (1226 – 1285), fratello del re di Francia Luigi IX (1214 – 1270). Carlo arrivò a Roma il 14 maggio 1265 e fu incoronato re di Sicilia il 6 gennaio 1266. Subito dopo, il 26 febbraio dello stesso anno, sconfisse e uccise Manfredi di Svevia nella battaglia di Benevento. Tuttavia, già l'anno successivo, chiamato dai ghibellini italiani era arrivato dalla Germania Corradino di Svevia (1252 – 1268), figlio di Corrado IV, il quale si scontrò con le forze di Carlo I nella battaglia di Tagliacozzo il 23 agosto 1268, dove l'ultimo degli svevi trovò la morte. Con la sconfitta di Corradino di Svevia, la ricostruzione della città prese definitivamente l'avvio e conobbe un periodo di rapida espansione, dovuta principalmente all'immigrazione dai castelli circostanti. Infatti, nel 1270 iniziò la costruzione della cerchia muraria e, nel 1272, il maestro Tancredi da Pentima realizzò la Fontana delle 99 Cannelle, monumento tangibile di questa seconda rifondazione della città.

Nel corso dei secoli successivi, L'Aquila, pur essendo parte integrante del Regno di Napoli (1306-1816), riuscì a svilupparsi con un margine di autonomia tale da farla somigliare a una vera e

---

<sup>4</sup> Clementi – Piroddi 1988, p. 12.

<sup>5</sup> Probabilmente dovuta alla pesante sconfitta subita dai baroni ribelli ad opera di Federico II.

<sup>6</sup> Per il testo completo del Diploma di Corrado IV si veda: Monti 1945, pp. 311-317.

<sup>7</sup> 1 canna equivale a circa 2,00 metri.

<sup>8</sup> Bolla *Purae Fidei*, di Alessandro IV, datata XI kal. martii Indictione XV Incarnationis Dominice Anno M.CC.LVII, originale depositato presso l'Archivio di Stato dell'Aquila.

propria città-stato indipendente. La sua crescita fu sostenuta in gran parte dalla sua posizione strategica lungo le principali rotte commerciali e dalle risorse naturali del territorio. L'economia aquilana fiorì grazie alla produzione e al commercio di lana, pellami e, soprattutto, dello zafferano, un prodotto pregiato e molto richiesto nei mercati nazionali e internazionali. Questo fiorente commercio permetteva alla città di mantenere una certa autonomia politica ed economica, tanto che le sue merci venivano apprezzate ben oltre i confini del Regno di Napoli. Tuttavia, questa fase di prosperità e relativa indipendenza iniziò a declinare con l'arrivo degli spagnoli all'inizio del XVI secolo. L'occupazione da parte degli Asburgo comportò una progressiva perdita dell'autonomia cittadina, segnata da una sempre maggiore centralizzazione del potere e da un forte controllo fiscale, che ridusse la libertà di manovra economica e politica dell'Aquila. Questo fu solo l'inizio di un periodo di decadenza per la città, culminato con una serie di eventi disastrosi che ne segnarono la storia per secoli. Infatti, oltre alle difficoltà politiche, la città dovette affrontare numerosi disastri naturali. Il XIV secolo vide due devastanti terremoti: il primo, nel 1313, appena qualche anno dopo la rifondazione della città, e un secondo, ancora più distruttivo, nel 1349. Nonostante queste sciagure, L'Aquila continuò a resistere e a ricostruirsi, dimostrando una straordinaria resilienza. Nel XV secolo, la città si trovò al centro della "guerra dell'Aquila" (1423-1424), scontrandosi con gli eserciti di Braccio da Montone (Andrea Fortebraccio, 1368 - 1424) luogotenente di Alfonso V d'Aragona (1396 – 1458) il quale si contendeva il trono del Regno di Napoli con l'ultima esponente degli Angioini, Giovanna II (1371 – 1435), cui gli aquilani erano fedeli dai tempi di Carlo I. Questo conflitto segnò un'altra fase turbolenta della storia cittadina, durante la quale L'Aquila riuscì a resistere agli assedi e a mantenere la propria integrità, seppur il regno finirà sotto il dominio Aragonese (1442). La metà del XV secolo, portò, inoltre, una nuova serie di disastri naturali. Tra il 1461 e il 1462, una sequenza di terremoti colpì duramente la città, aggravando la situazione economica e sociale. Ma non era ancora finita: con l'inizio del XVI secolo, L'Aquila fu completamente assorbita nel sistema di potere spagnolo degli Asburgo (1503), che impose una dominazione severa, privando la città delle libertà che aveva precedentemente goduto. Gli aquilani dovettero fronteggiare non solo una crescente pressione fiscale, ma anche il deteriorarsi del tessuto urbano e sociale. La peste nera del 1656, che devastò l'intero Regno di Napoli, non risparmiò L'Aquila. Il morbo falciò la popolazione, portando a una crisi demografica e sociale senza precedenti. Ma fu nei primi anni del XVIII secolo che la città affrontò uno dei momenti più bui della sua storia: il terremoto del 1703. Questo cataclisma rase al suolo gran parte dell'abitato e provocò migliaia di vittime. La ricostruzione, lenta e difficoltosa, impiegò decenni, ma la città, con determinazione, riuscì ancora una volta a risorgere dalle sue macerie. Nonostante tutte le difficoltà attraversate nei secoli – dalle dominazioni straniere, alle pestilenze e ai frequenti terremoti –



L'Aquila ha continuato a esistere, mostrando una capacità straordinaria di rigenerarsi. Il terremoto del 6 aprile 2009 è stato solo l'ultimo di una lunga serie di tragedie che hanno scosso la città, ma anche in questo caso L'Aquila, attraverso uno sforzo collettivo di ricostruzione e resilienza, sta rinascendo e continuando a preservare il proprio patrimonio storico e culturale.

### 2.3 - Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici

Da un punto di vista geomorfologico la città dell'Aquila si colloca su un pianoro segnato da profondi solchi erosivi, la cosiddetta “conca aquilana”, ossia una depressione tettonica racchiusa tra rilievi montuosi formati prevalentemente da rocce carbonatiche meso-cenozoiche, con ambienti sedimentari variabili tra piattaforme carbonatiche e bacini più profondi. La morfologia attuale è il risultato di eventi tettonici avvenuti nel Miocene (23,03 – 5,332 Ma<sup>9</sup>) e nel Pliocene (5,332 – 2,588 Ma), proseguiti durante il Quaternario (2,58 milioni di anni fa ed è tuttora in corso), che frammentarono la piattaforma carbonatica, dando origine alle montagne dell'Appennino abruzzese e, successivamente, a depressioni strutturali. Il fondale della conca aquilana, composto da strati arenacei e marnosi, fu coperto da sedimenti quaternari lacustri e fluviali, che formarono un'alternanza di limi, argille, ghiaie e sabbie (Fig.8).

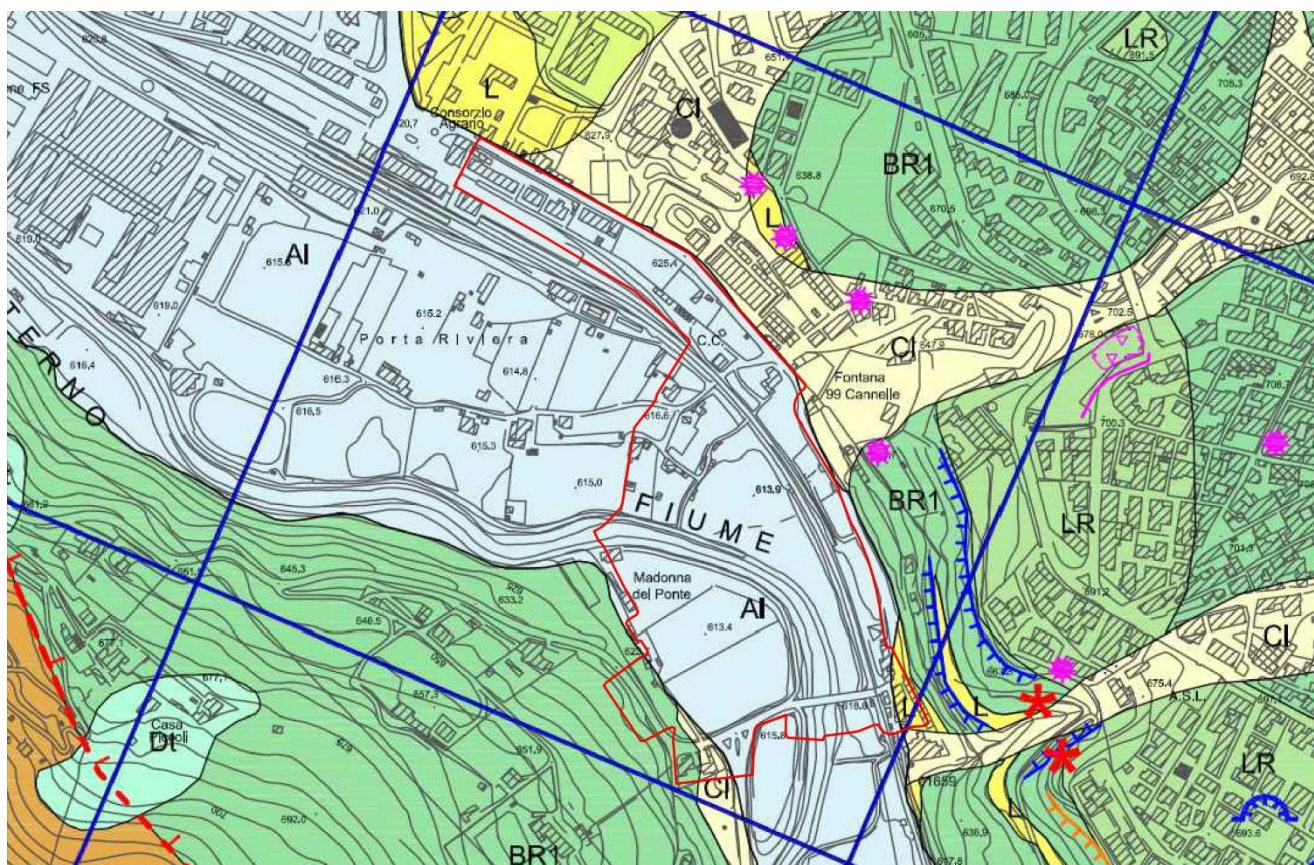


Figura 8. Carta geologica della città dell'Aquila. Progetto microzonazione sismica. In evidenza l'area interessata dal progetto.

Nello specifico, l'area interessata dal progetto ricade all'interno del bacino del fiume Aterno, caratterizzato da depositi alluvionali costituiti da alternanze di ghiaie clasto-sostenute con elementi calcarei che in alcuni punti presentano anche embricature e sabbie sottilmente stratificate intercalate da lenti e livelli limoso-argillosi di periodo olocenico. Queste tipologie di depositi affiorano ad una quota compresa tra i 640 e i 590 metri s.l.m.. La zona in esame spazia in senso

<sup>9</sup> Ma = Milioni di anni dal presente.



NO-SE tra il piazzale della Stazione e la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio, con un'estensione in linea d'aria di circa 700 metri, mentre in senso NE-SO tra le mura cittadine e la riva sinistra del fiume Aterno, in linea d'area non oltre i 400 metri di distanza dalle mura stesse. Inoltre, tra Porta Rivera e il tracciato ferroviario, distanti fra di loro circa 60 metri in linea d'aria, esiste un dislivello di oltre -12.00 metri<sup>10</sup> di conseguenza, in questa zona, in tempi antichi come in epoca recente l'impulso costruttivo dell'uomo è stato limitato dall'andamento geomorfologico originario, sfruttando invece le aree pianeggianti a cavallo delle due sponde del fiume per le attività agricole. Questo sfruttamento dell'area ad uso agricolo è ampiamente desumibile dall'esame delle cartografie antiche della città dell'Aquila. Sono state esaminate diverse cartografie analizzando gli elementi topografici ed architettonici presenti nell'area corrispondente a quella del progetto. Le cartografie prese in esame sono:

- 1) Mappa della città dell'Aquila realizzata da Ignazio Danti nel 1581 (Figg. 9-10).

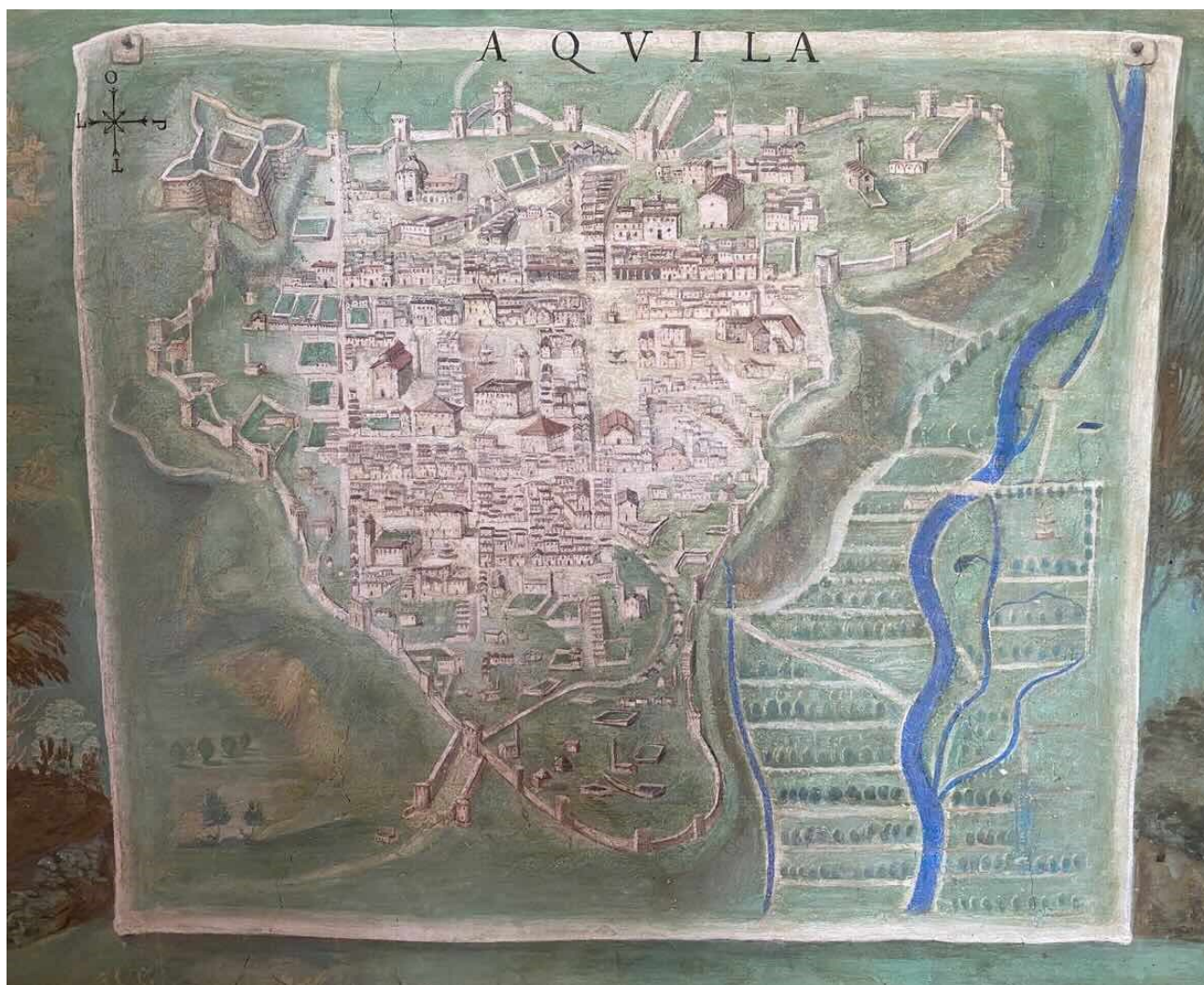


Figura 9. Mappa della città dell'Aquila realizzata da Ignazio Danti nel 1581.

<sup>10</sup> La quota 0 del progetto corrisponde alla soglia di Porta Rivera. Le quote indicate fanno riferimento sempre a questo punto.



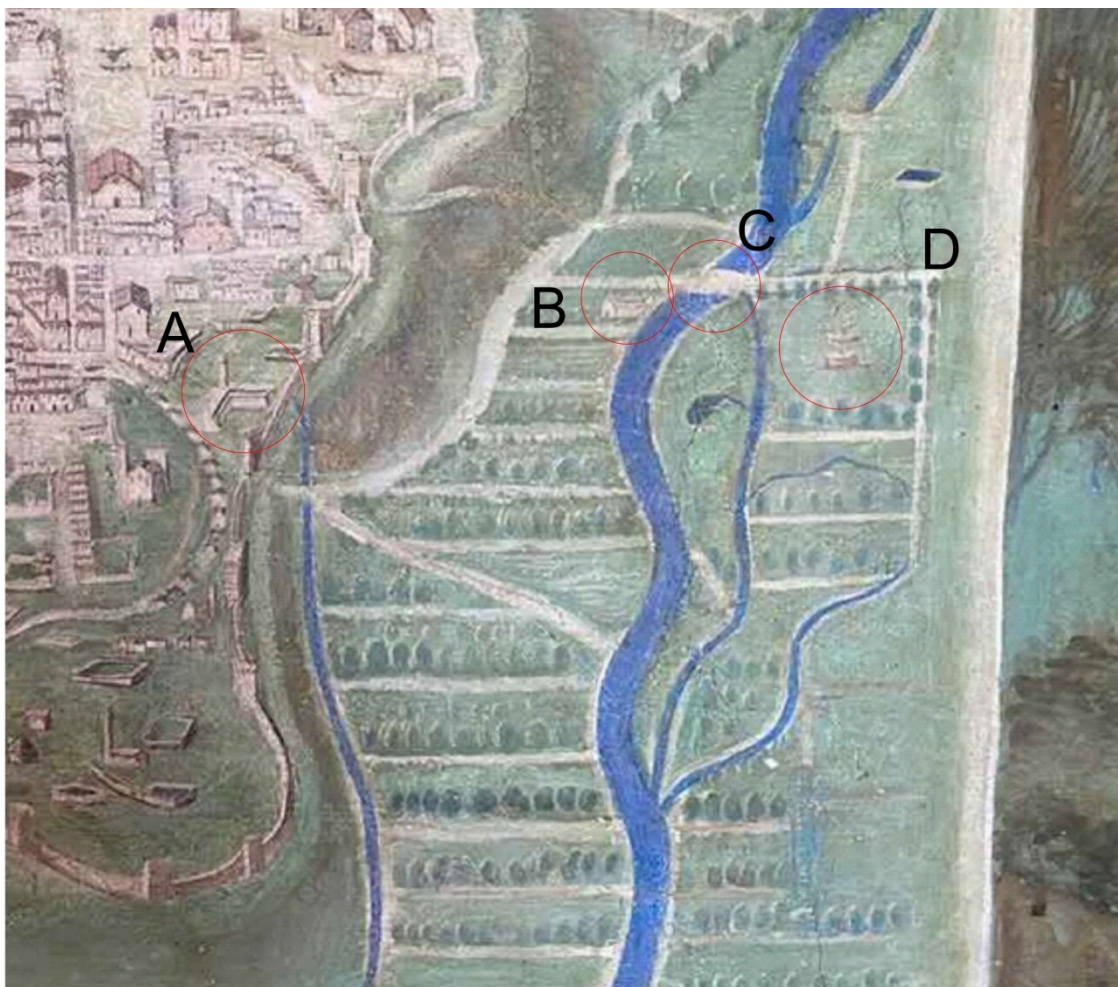


Figura 10. Particolare della pianta realizzata da Ignazio Danti, 1581. In evidenza la Fontana delle 99 Cannelle (A), la Chiesa della Madonna del Ponte (B), il ponte sull'Aterno (C) e la fontana (D).

In questa carta è chiaramente individuabile, come punto di riferimento, la Fontana delle 99 Cannelle (Fig. 10, A), situata accanto a Porta Rivera. È possibile notare come, all'esterno delle mura, vi siano solo campi coltivati e una canalizzazione che sembra partire proprio dalla zona della fontana, seguendo parallelamente il tracciato del fiume Aterno, dal quale si diramano ulteriori ramificazioni. Gli unici elementi architettonici individuabili in quest'area esterna alle mura, e tuttora esistenti, sono la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio (Fig. 10, A) e l'adiacente ponte (Fig. 10, B). Dall'altra parte del ponte, all'interno di un vasto campo, è chiaramente visibile una fontana (Fig. 10, C), oggi scomparsa<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Per un approfondimento sull'argomento riguardante le fontane della città dell'Aquila, si rimanda al testo di L. Vespasiano.



- 2) Carta di Giacomo Lauro, realizzata nel 1600 su un precedente disegno di Geronimo Pico Fonticulano (Figg. 11-12).



Figura 11. Mappa realizzata da Giacomo Lauro nel 1600.



Figura 12. Particolare della mappa realizzata da Giacomo Lauro nel 1600. In evidenza la Fontana delle 99 Cannelle (A), la Chiesa della Madonna del Ponte (B), il ponte sull'Aterno (C), la fontana (D), la fontana monumentale (E) e l'edificio recintato (F).

In questa coloratissima rappresentazione della città dell'Aquila, realizzata da Giacomo Lauro nel 1600, quindi circa vent'anni dopo la pianta del Danti, vediamo che l'area al di fuori delle mura è rimasta sostanzialmente invariata. Anzi, è ancora più evidente la vocazione agricola della zona<sup>12</sup>, rappresentata da una serie di canalizzazioni che, come sempre, partono dalle mura della città, in prossimità della Fontana delle 99 Cannelle (Fig. 12, A). Sono nuovamente individuabili la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio e il ponte (Fig. 12, B, C). Inoltre, sull'altra sponda del fiume, nella stessa area, ricompare la fontana (Fig. 12, D). In questa mappa si notano due nuovi elementi: un fontanile monumentale (Fig. 12, E), in un punto non definibile tra Porta Rivera e il ponte sull'Aterno, ma verosimilmente collocata all'altezza dell'odierno tracciato ferroviario, e un edificio non identificabile come chiesa, poiché non vi è alcuna croce visibile, con un'area recintata sul davanti (Fig. 12, F). Questo edificio si trova davanti a Porta Rivera, alla confluenza di due tracciati viari, uno dei quali è probabilmente riconducibile alla moderna via Colle Mulino. Infatti, tale tracciato, che scende dall'edificio in questione fino al fiume Aterno, termina in corrispondenza di un mulino ad acqua, oggi non più esistente. Sebbene non rimanga alcuna traccia del mulino, l'edificio "recintato" identificato nella pianta di Lauro potrebbe corrispondere a dei ruderi situati di fronte a Porta Rivera, oggetto di una ricognizione sul campo, che saranno esaminati più avanti.

---

<sup>12</sup> Il Lauro raffigura i cosiddetti "Orti della Rivera" (Centofanti 1996, p.61)



- 3) Veduta prospettica della città dell'Aquila di Scipione Antonelli, incisa da Giacomo Lauro nel 1622 (Figg. 13-14).

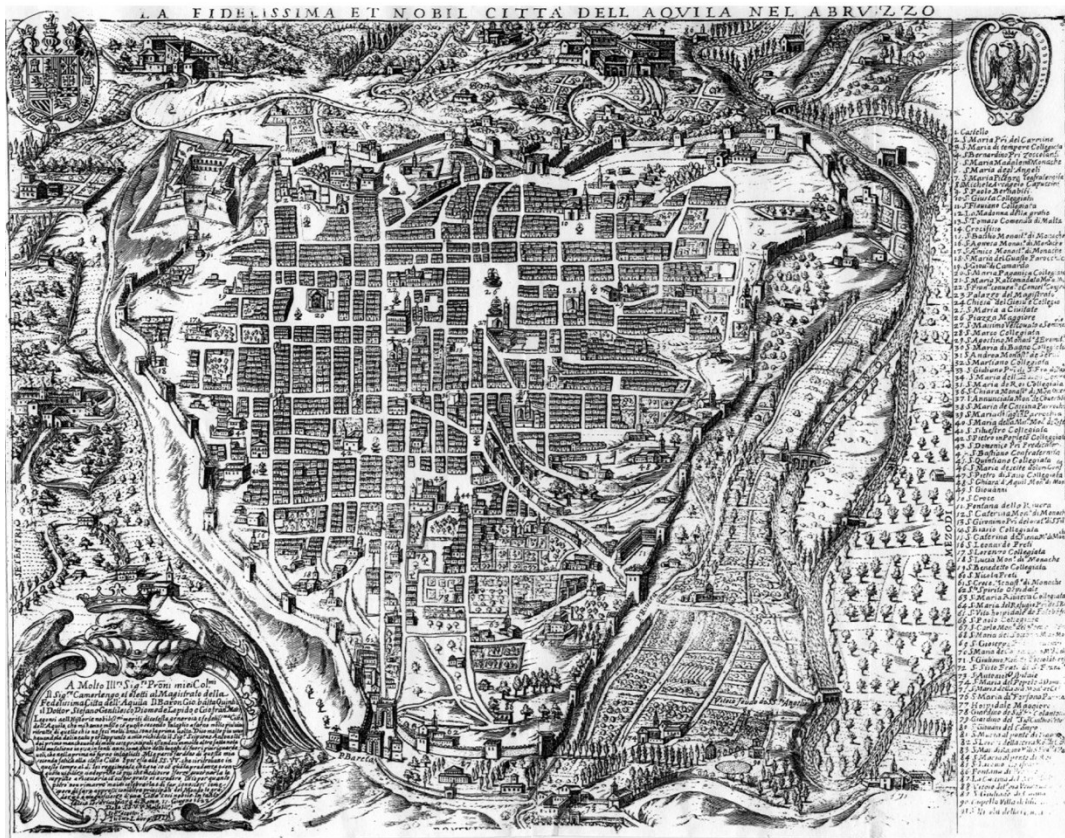


Figura 13. Veduta prospettica della città dell'Aquila di Scipione Antonelli, incisa da Giacomo Lauro nel 1622.

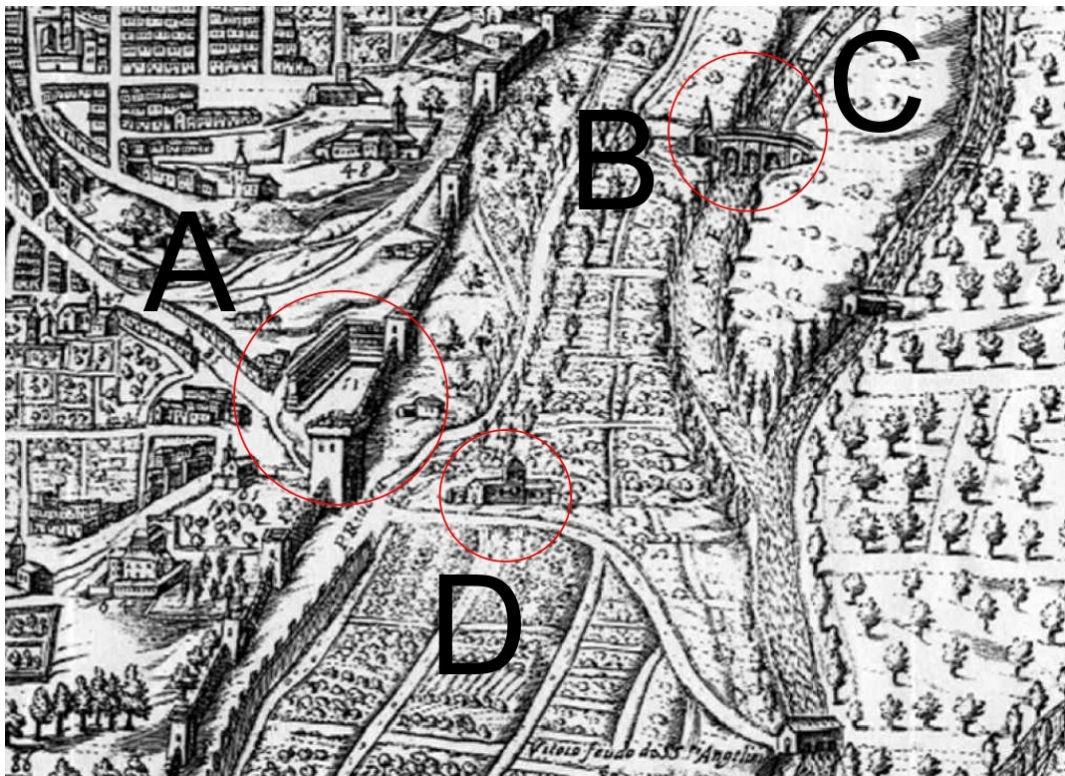


Figura 14. Particolare della pianta realizzata da Scipione Antonelli e incisa da Giacomo Lauro nel 1622. In evidenza la Fontana delle 99 Cannelle (A), la Chiesa della Madonna del Ponte (B), il ponte sull'Aterno (C) e l'edificio "turriforme" (D).

Nella veduta prospettica dell'Aquila realizzata da Scipione Antonelli e incisa da Giacomo Lauro nel 1622, la situazione esterna alle mura, nella zona corrispondente a quella del progetto, appare simile a quella illustrata dallo stesso Lauro nel 1600 e dal Danti nel 1581. L'area è sempre destinata ad attività agricole, e sono nuovamente visibili la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio e il ponte (Fig. 14, B e C). Tuttavia, in questa veduta mancano sia il fontanile monumentale che, soprattutto, la fontana sulla riva destra del fiume, raffigurata sia dal Danti sia dal Lauro. Anche l'edificio recintato (Fig. 14, D) è rappresentato in modo completamente diverso: non è più visibile l'area recintata e l'edificio presenta una struttura "turriforme". Ciò che non cambia, però, è la sua posizione, che rimane sullo stesso lato della strada che dalle mura conduce al mulino sul fiume Aterno.



- 4) Pianta della città dell'Aquila realizzata da Giovan Battista Pacichelli entro il 1695, data della sua morte, che raffigura la città alla fine del XVII secolo, prima del terremoto del 1703 (Fig. 15-16).



Figura 15. Pianta della città dell'Aquila realizzata da Giovan Battista Pacichelli.

Nella cartografia realizzata da Giovan Battista Pacichelli, antecedente al grande terremoto del 1703, l'assetto periurbano della città dell'Aquila appare, in continuità con le carte del XVII secolo, principalmente agricolo. Anche in questa mappa sono identificabili la Fontana delle 99 Cannelle (Fig. 16, A) e la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio con il ponte (Fig. 16, C). L'edificio di fronte a Porta Rivera è ancora presente e viene nuovamente raffigurato con una struttura "turriforme" al centro (Fig. 16, B). La sua posizione rimane la stessa, alla sommità di una strada che conduce al fiume Aterno, nei pressi di un mulino. La fontana sulla riva destra del fiume Aterno risulta ancora una volta assente.

Nelle cartografie note della città dell'Aquila successive a queste, l'area esterna alle mura non viene più rappresentata, rendendo impossibile seguirne lo sviluppo attraverso il XVIII e XIX secolo.



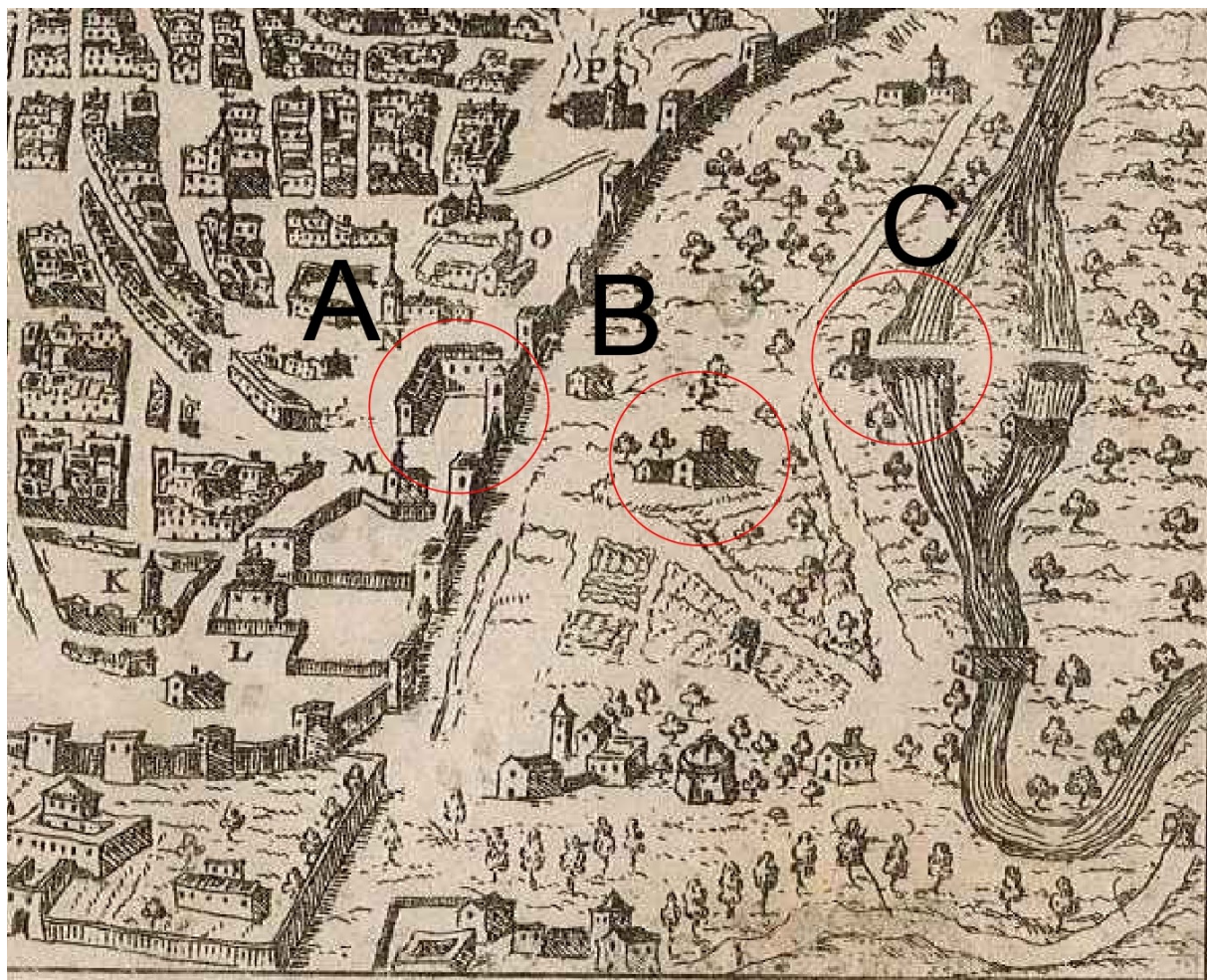


Figura 16. Particolare della pianta realizzata da Giovan Battista Pacichelli prima del 1703. In evidenza la Fontana delle 99 Cannelle (A), la Chiesa della Madonna del Ponte con il ponte sull'Aterno (C) e l'edificio "turriforme" (B).



5) Pianta della città dall'Aquila di Tito Nanni realizzata nel 1935 (Figg. 17-18).

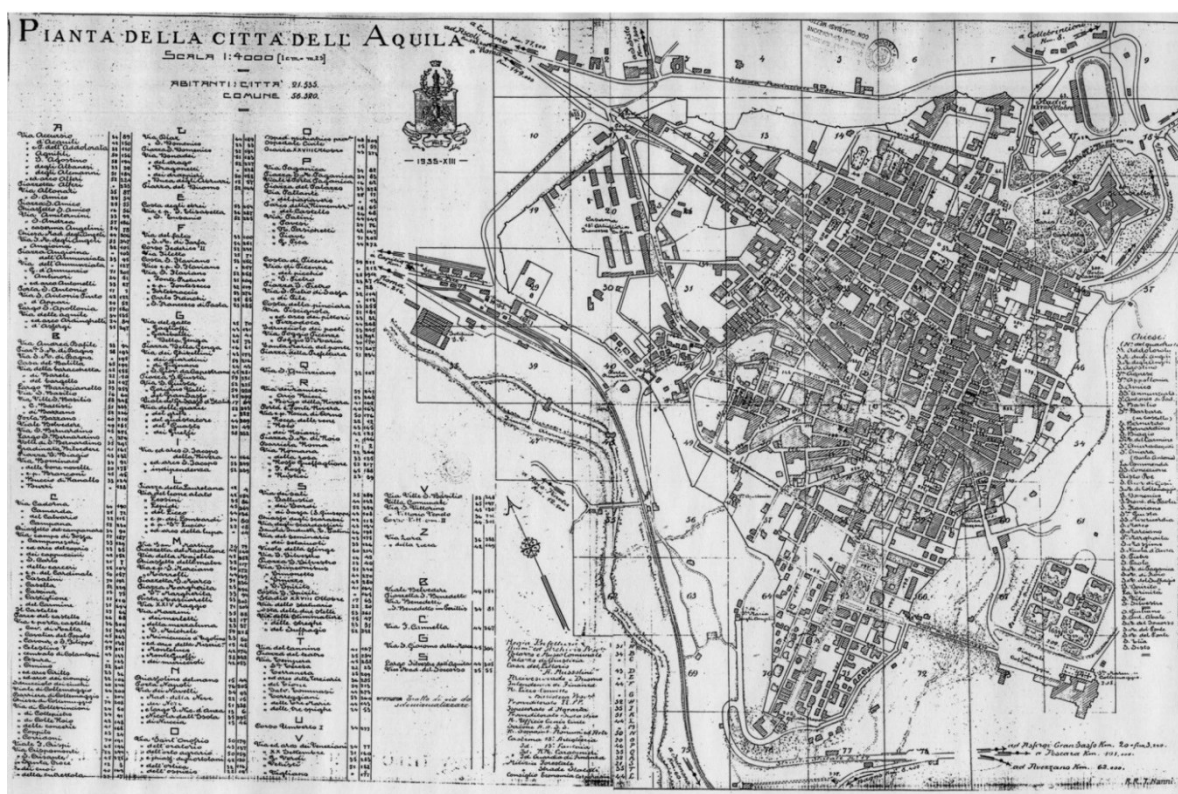


Figura 17. Pianta della città dall'Aquila di Tito Nanni realizzata nel 1935.

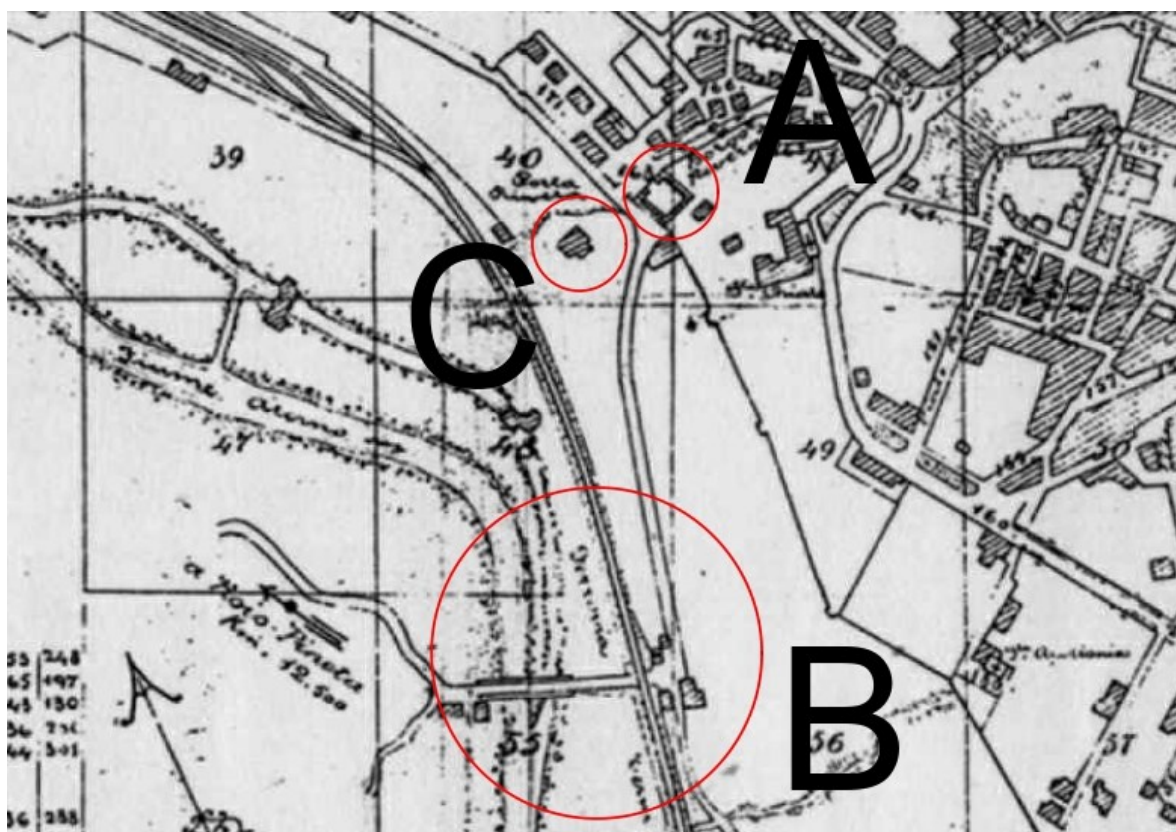


Figura 18. Particolare della pianta realizzata da Tito Nanni nel 1935. In evidenza la Fontana delle 99 Cannelle (A), la Chiesa della Madonna del Ponte con il ponte sull'Aterno (B) e l'edificio di fronte Port Riviera (C).



L'ultima pianta presa in analisi è quella realizzata da Tito Nanni nel 1935. Si tratta ormai di una pianta catastale della città moderna, dove sono chiaramente identificabili elementi come la Fontana delle 99 Cannelle (Fig. 18, A) e il ponte sul fiume Aterno con la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio (Fig. 18, B). L'elemento che desta particolare interesse in questa pianta è la presenza di un fabbricato di fronte a Porta Rivera (Fig. 18, C), nella medesima area di quello individuato nelle cartografie più antiche. La sagoma di questo edificio potrebbe corrispondere sia a quella di uno stabile demolito dopo il sisma del 2009 oppure al perimetro di una struttura più antica, di cui oggi rimangono i già citati ruderi, visibili da via Tancredi da Pentima.

In definitiva, dall'analisi delle cartografie storiche si evince che la zona al di fuori delle mura urbane, nell'area antistante Borgo Rivera, tra il XVI e il XVII secolo, non ha subito un radicale processo di urbanizzazione, mantenendo la sua vocazione agricola. Questo paesaggio ha subito modifiche sostanziali solo alla fine del XIX secolo, con l'arrivo della ferrovia e la costruzione della stazione. L'area, quindi, non è mai stata oggetto di espansione urbanistica proprio a causa della sua geomorfologia, facilmente sfruttabile per i lavori agricoli ma non per l'espansione dell'abitato. Di conseguenza, la scarsa urbanizzazione dell'area, almeno tra il XVI e il XVIII secolo, ha potenzialmente risparmiato contesti stratigrafici più antichi, probabilmente alterati dai lavori agricoli, ma sicuramente non sconvolti da eccessive opere di scavo e sbancamento connesse all'attività edilizia.

## 2.4 – Verifica delle prescrizioni esistenti di natura archeologica

Per verificare l'esistenza di eventuali vincoli o prescrizioni di natura archeologica esistenti nell'area sono state consultate le seguenti fonti:

Fonte	Indirizzo web
<b>Geoportale Regione Abruzzo</b> , Sistema delle Conoscenze Condivise	<a href="http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise/sistema-delle-conoscenze-condivise-vincoli-zone-dinteresse-archeologico">http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise/sistema-delle-conoscenze-condivise-vincoli-zone-dinteresse-archeologico</a>
<b>Piano Paesistico Regionale</b> , Carta dei Vincoli, Fg 359 O	<a href="https://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/">https://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/</a>
<b>SITAP – Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico</b> .	<a href="https://sitap.cultura.gov.it/index.php">https://sitap.cultura.gov.it/index.php</a>
<b>Vincoli in Rete</b>	<a href="http://vincoliinrete.beniculturali.it/">http://vincoliinrete.beniculturali.it/</a>
<b>Geoportale Urbanistico dell'Aquila</b>	<a href="https://laquila.geoportal.it/">https://laquila.geoportal.it/</a>
<b>P.R.G. comune dell'Aquila</b> , Carta della Tutela, Tav 4	<a href="https://www.comune.laquila.it/pagina1647_carta-della-tutela.html">https://www.comune.laquila.it/pagina1647_carta-della-tutela.html</a>

Dalle fonti esaminate non è stato possibile individuare nella zona riguardante il progetto, la presenza di un'area a prescrizione di salvaguardia archeologica, tuttavia, sia nella Carta dei Vincoli del P.P.R. (Fig. 19) sia nella Tav. n. 4 della Carta della Tutela del P.R.G. del Comune dell'Aquila (Fig. 20) è stato possibile individuare un vincolo monumentale riferito, in entrambi i casi, alla Chiesa della Madonna del Ponte di Roio<sup>13</sup>.

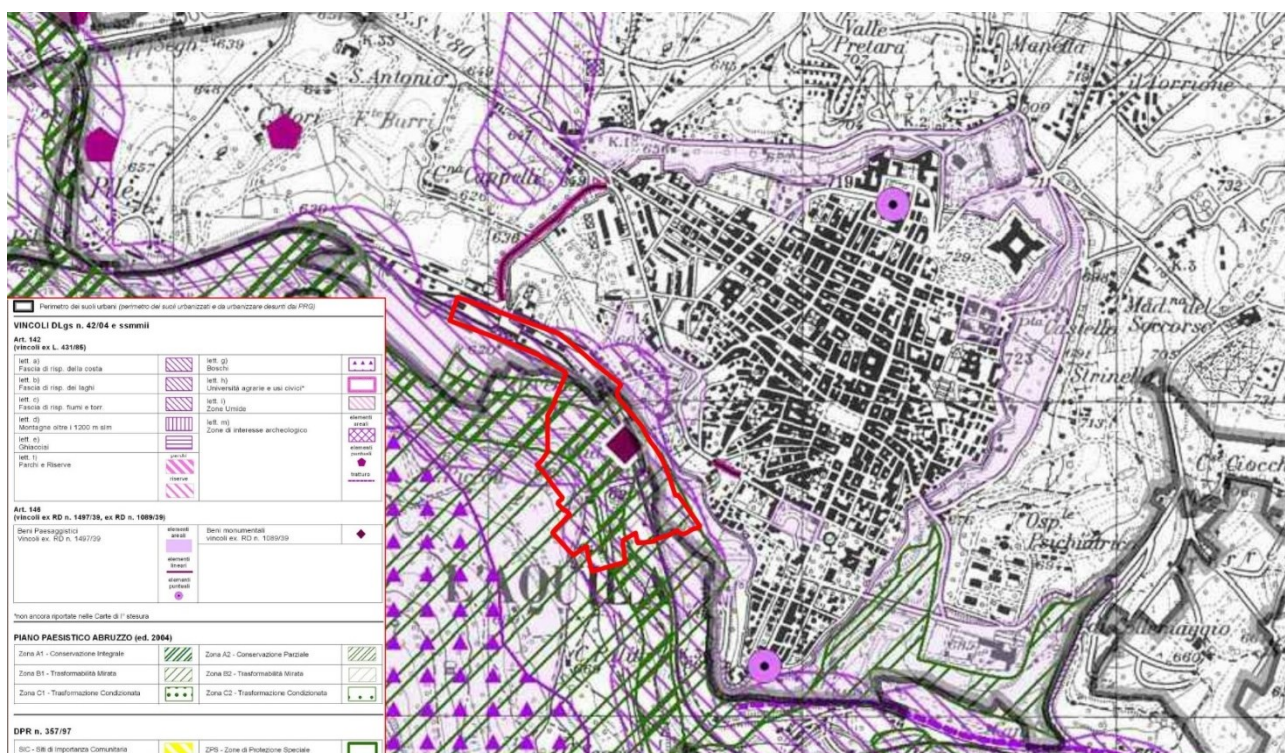


Figura 19. Stralcio del PPR Fg. 359-O. In evidenza l'area del progetto. L'esagono viola, al centro dell'area evidenziata indica la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio.

<sup>13</sup> <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene709299>



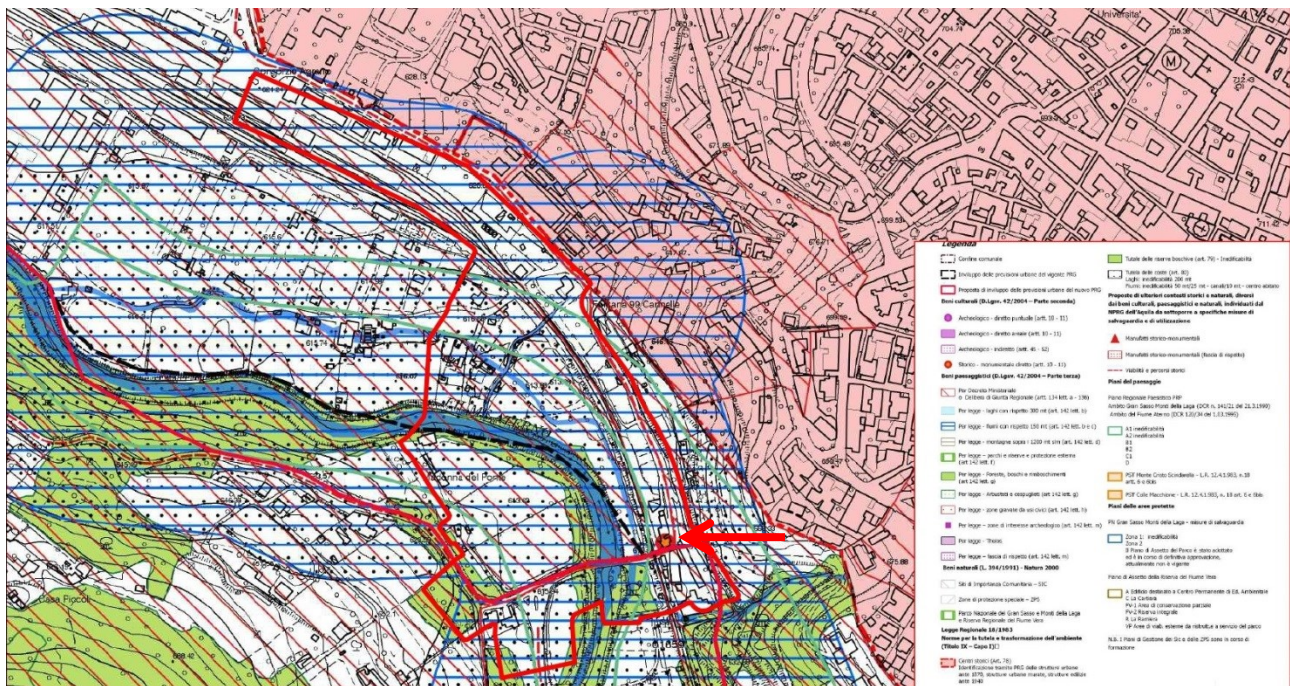


Figura 20. Stralcio della Tav. 4 della Carta della Tutela del PRG del Comune dell'Aquila. In evidenza l'area del progetto. La freccia rossa indica la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio.

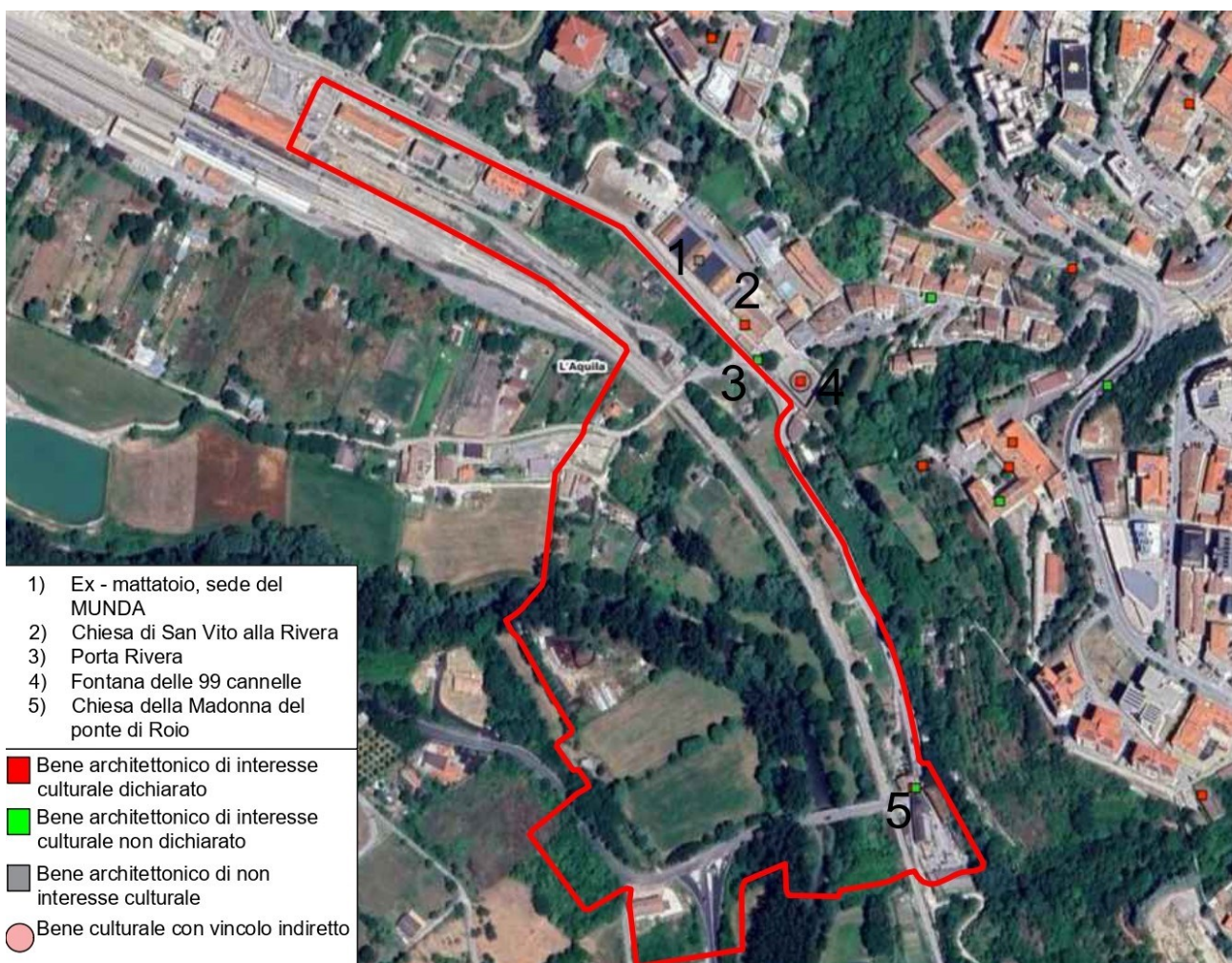


Figura 21. Particolare della carta dei vincoli presente su "Vincoli in Rete". In evidenza l'area del progetto.



Similmente, sul portale dei “Vincoli in Rete”, nell'area di progetto compare nuovamente, come vincolo monumentale, la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio (Fig. 21). Infine, anche esaminando la cartografia dei vincoli prodotta dallo studio di architettura incaricato della realizzazione del progetto preliminare, è stato possibile identificare i medesimi siti elencati nella carta dei “Vincoli in Rete” (cfr. Fig. 21 e Fig. 22).

Chiaramente, all'interno delle mura cittadine, nel centro storico dell'Aquila (vedi Fig. 20, area in rosa), sono presenti numerosi siti ed edifici sottoposti a vincoli monumentali o archeologici, ma nessuno di questi rientra nell'area interessata dall'opera. Gli unici siti a ridosso dell'area di progetto, oltre alle mura stesse della città che fungono anche da limite a est-nordest dell'area, sono Porta della Stazione e i siti presenti nella zona di Borgo Rivera: la Chiesa di San Vito alla Rivera, Porta Rivera, la Fontana delle 99 Cannelle e l'ex Mattatoio, ora sede del Museo Nazionale d'Abruzzo. Per un'analisi dettagliata di questi siti, si rimanda ai relativi MOSI elencati più avanti.

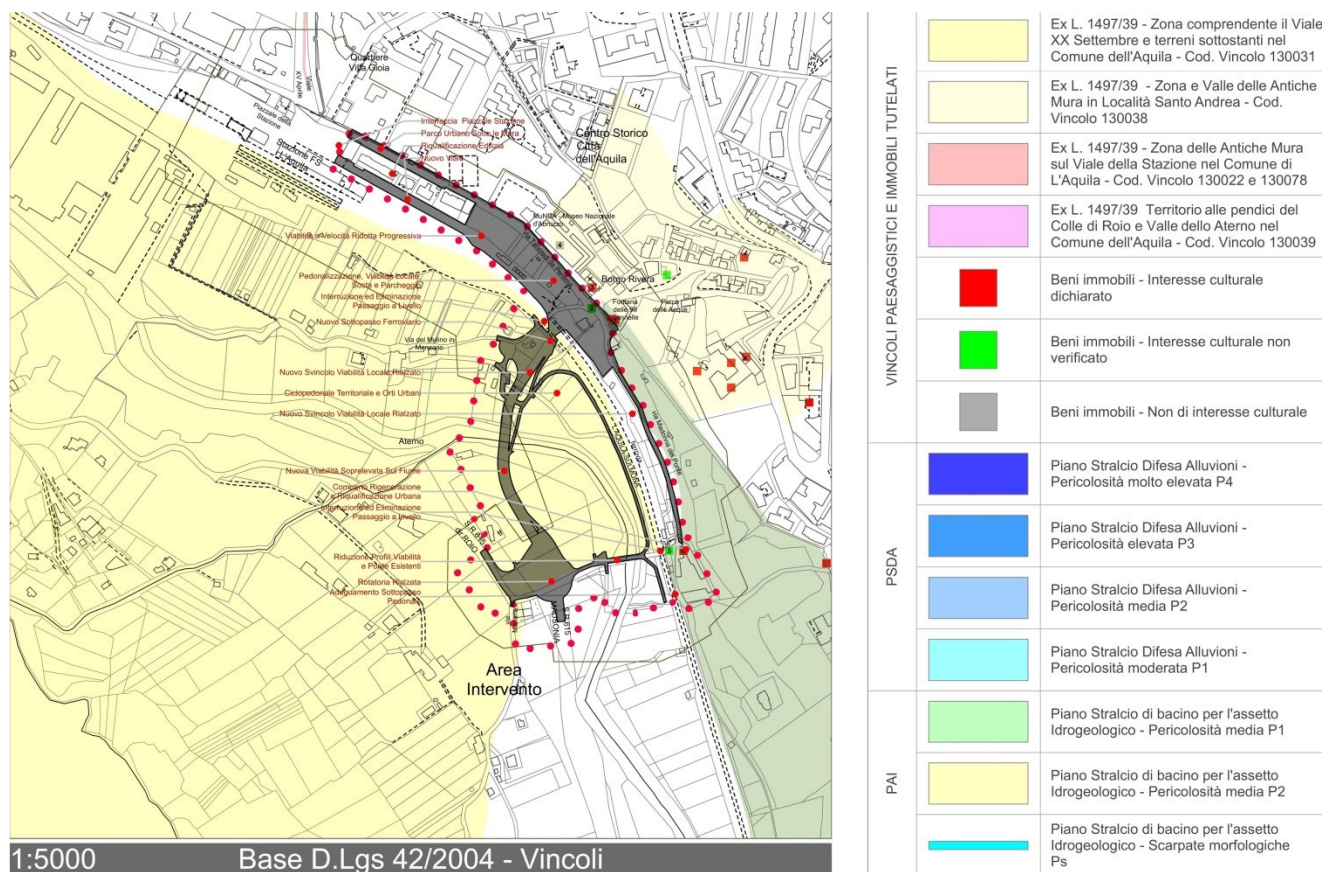


Figura 22. Carta dei vincoli (elaborazione studio ZED Progetti).



## 2.4 – Notizie pregresse (bibliografia, archivio).

Segue l'elenco delle evidenze archeologiche conosciute nel territorio dell'Aquila, prossime all'area di realizzazione del progetto (Fig. 23), così come sono presenti nella bibliografia edita e nelle carte dell'archivi storici della SABAP-AQ-TE, consultati il 02/09/2024 e della SABAP-CH-PE, consultati il 18/09/2024. I siti sono qui segnati con la sigla MOSI corrispondente alla numerazione immessa nel file del Template GIS per il GNA.

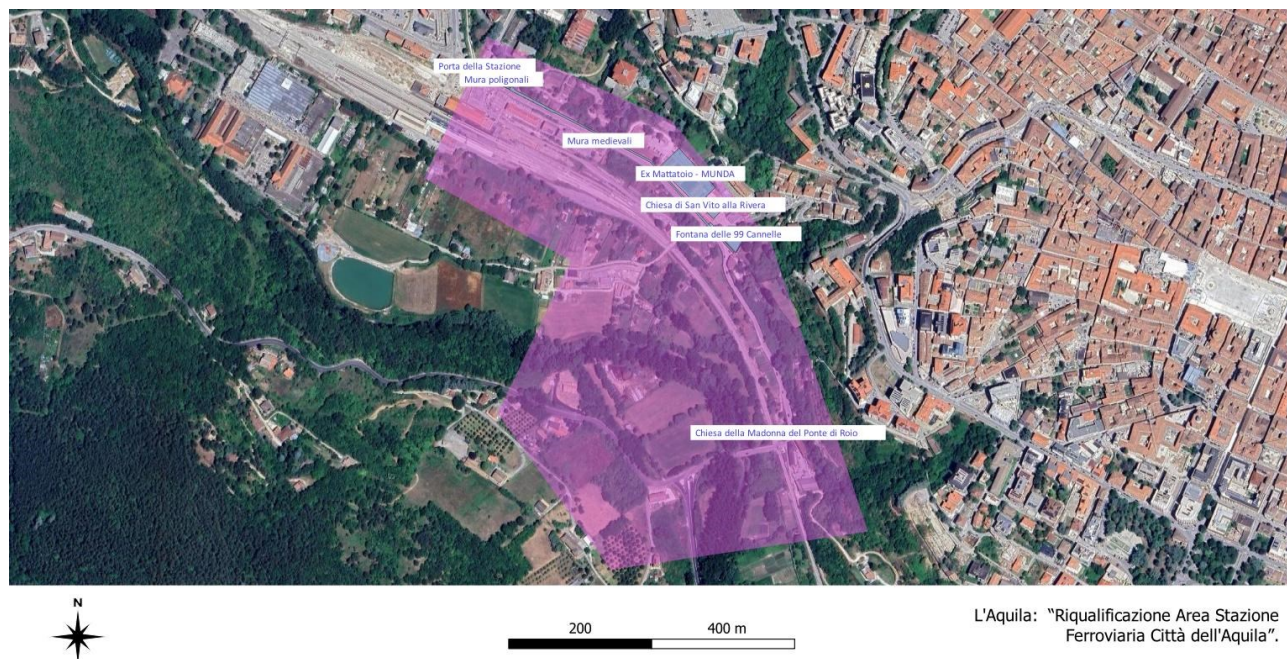


Figura 23. Siti di interesse archeologico (celeste) in prossimità dell'area interessata dai lavori (viola). Scala 1:6.000.

### 2.4.1 – Elenco delle evidenze archeologiche conosciute.

**MOSI:** 1

**Nome:** Porta della Stazione

**Datazione:** Età moderna – età contemporanea.

**Descrizione:** La Porta della Stazione, realizzata sul fondo di via Francesco Filomusi Guelfi, è la più recente fra le porte urbiche realizzate lungo la cinta muraria medievale della città dell'Aquila. Una delle prime piante della città in cui è possibile notare distintamente questa porta è quella del Piano Regolatore del 1931 (Fig. 24). La porta è stata realizzata con un semplice arco a sesto acuto, rivestito in pietra, ed è sorta alla fine del XIX secolo, (probabilmente dopo il 1888, poiché non compare sulla pianta del Fabbri<sup>14</sup>) con lo scopo di consentire un facile accesso al piazzale della neonata stazione ferroviaria, inaugurata nel 1875. Quasi adiacente a Porta della Stazione, sorge un'altra porta, riscoperta solo nel 2015, nominata Porta di Poggio Santa Maria. Nell'area fra queste

<sup>14</sup> Sulla pianta è riportato: "E. Fabbri Tenente Aiutante Maggiore nel 28 Fanteria fece 11 Gennaio 1888".



due porte sono stati realizzati tra il 2015-2016 alcuni saggi archeologici che hanno messo in luce stratigrafie antiche che testimoniano tracce di attività umana databili, sulla base dei reperti rinvenuti, dal periodo preromano fino all'epoca medievale (Tuteri 2020).



Figura 24. Pianta del Piano Regolatore della Città dell'Aquila redatto nel 1931. In evidenza Porta della Stazione.

**Bibliografia:** Tuteri 2020, pp. 81-86.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 10 – 20 m.



## **MOSI: 2**

**Nome:** Mura Poligonali

**Datazione:** Epoca romana – età contemporanea.

**Descrizione:** Questo tratto di mura in opera poligonale, conservato per una lunghezza di circa 21 metri, definite dal Persichetti come “*notevoli vestigia in grandi blocchi*” (Persichetti 1893, p. 135), si trovano nella porzione di muro contigua a Porta della Stazione. Sopra questi blocchi poggiano direttamente le mura medievali della città.

Un saggio archeologico condotto in occasione del restauro delle mura medievali presso la Stazione dell'Aquila ha permesso di esplorare e rendere visibile il tratto interrato, originale, della muratura in opera poligonale di età romana che fungeva da sostruzione a un terrazzamento. Alla base della muratura è apparsa una porzione della pavimentazione in elementi fittili. Si tratta della prima struttura di età romana emersa in ambito urbano e documentata in tempi recenti.

**Bibliografia:** Persichetti 1893, p.135; Redi 2007a; Documentazione archivio SABAP-AQ-TE.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 0 – 10 m

## **MOSI: 3**

**Nome:** Ex Mattatoio - MUNDA

**Datazione:** Età moderna – età contemporanea.

**Descrizione:** Il sito dove oggi sorge l'ex mattatoio comunale, attuale sede del MUNDA (Museo Nazionale d'Abruzzo), era occupato nei primi decenni del XVII secolo da un monastero cistercense e da una chiesa intitolata alla Madonna del Rifugio, entrambi visibili e citati nella pianta dell'Antonelli del 1622 (Fig. 25). Questi edifici furono distrutti dal terremoto del 2 febbraio 1703. In seguito alla ricostruzione della città, i Cistercensi edificarono una nuova chiesa più a monte, dedicata a San Bernardo da Chiaravalle. Dopo il terremoto, l'area rimane in gran parte abbandonata fino agli anni Ottanta del XIX secolo, quando il comune dell'Aquila decide di costruire il primo mattatoio comunale sul sito della chiesa diruta della Madonna del Rifugio. La scelta è motivata dalla distanza adeguata dal centro cittadino, dalla facilità di accesso e dalla ricchezza di risorse idriche che l'area offre alla fine del XIX secolo. Tra il 1881 e il 1882, su progetto del marchese aquilano Alessandro Vastarini Cresi, il complesso viene realizzato e inaugurato il 16 febbraio 1883, rimanendo operativo fino agli anni Novanta del secolo successivo, quando viene dismesso e lo stabile abbandonato. In seguito al terremoto del 2009, che provoca gravi danni alla storica sede del Museo nel Forte Spagnolo, l'amministrazione locale recupera questi spazi, destinandoli a nuova sede per una selezione delle collezioni del Museo, inaugurata nel dicembre 2015.

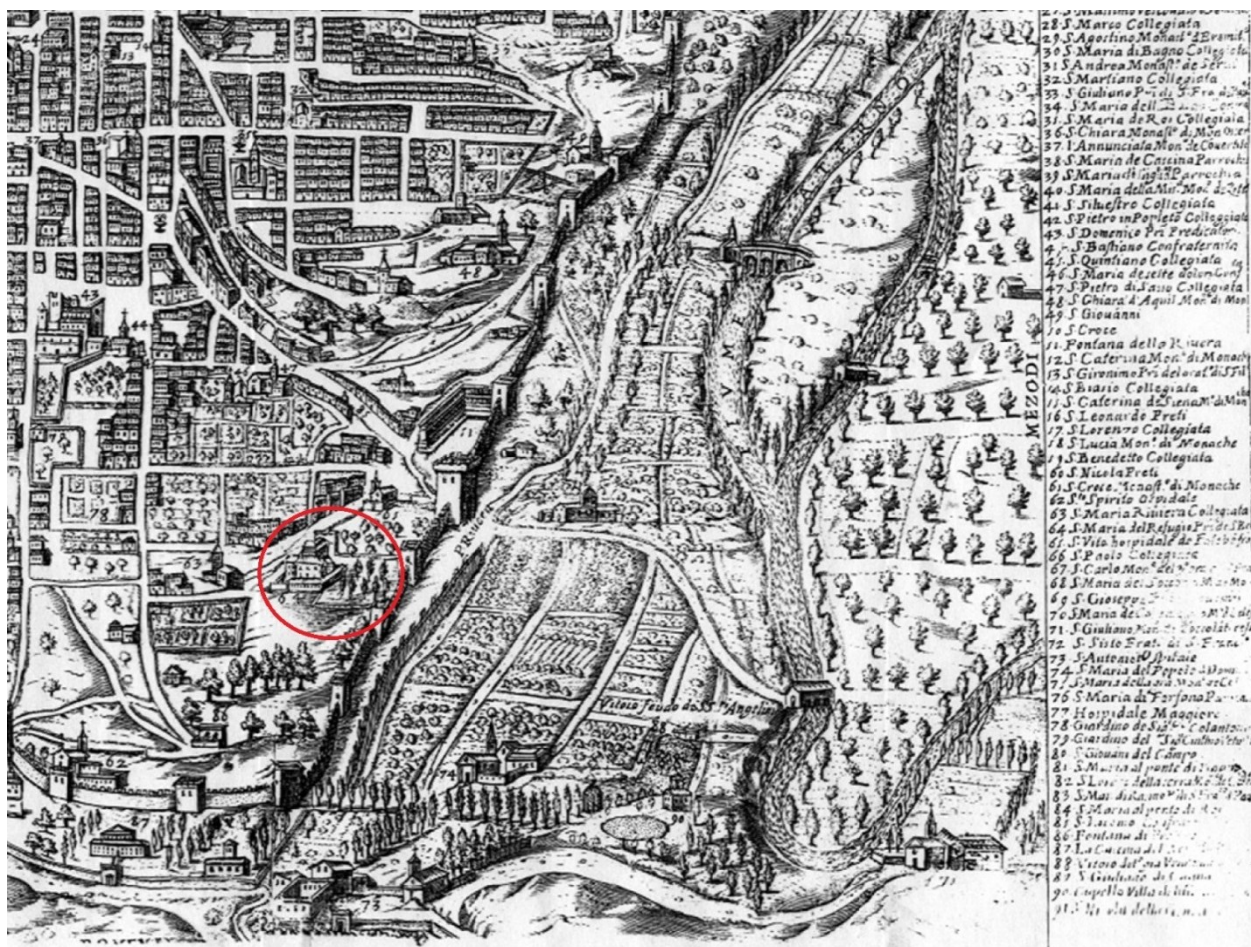


Figura 25. Particolare della pianta realizzata da Scipione Antonelli, incisione di Jacopo Lauro, 1622. In evidenza l'area del monastero e della chiesa intitolata alla Madonna del Rifugio (n. 64).

**Bibliografia:** Congeduti 2015.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 10 – 20 m

**MOSI:** 4

**Nome:** Chiesa di San Vito alla Rivera

**Datazione:** Medioevo – età contemporanea.

**Descrizione:** La Chiesa di San Vito alla Rivera, situata davanti alla Fontana delle 99 Cannelle è stata fondata dai castellani di Tornimparte nella seconda metà del XIII secolo. Tuttavia, dell'edificio originario non rimane che l'assetto spaziale, in quanto la struttura ha subito significative modifiche nel corso dei secoli. Infatti, la facciata attuale, in stile romanico, risale ai primi decenni del XV secolo ed è caratterizzata da un portale strombato e decorato con una lunetta superiore raffigurante la Vergine e un oculo centrale. Ai lati della facciata, nella parte alta compaiono anche delle meridiane. Nel 1599 i Fatebenefratelli si insediarono nella chiesa costruendo un convento e un ospedale adiacenti, chiaramente individuabili nella già citata pianta dell'Antonelli (Fig. 26).



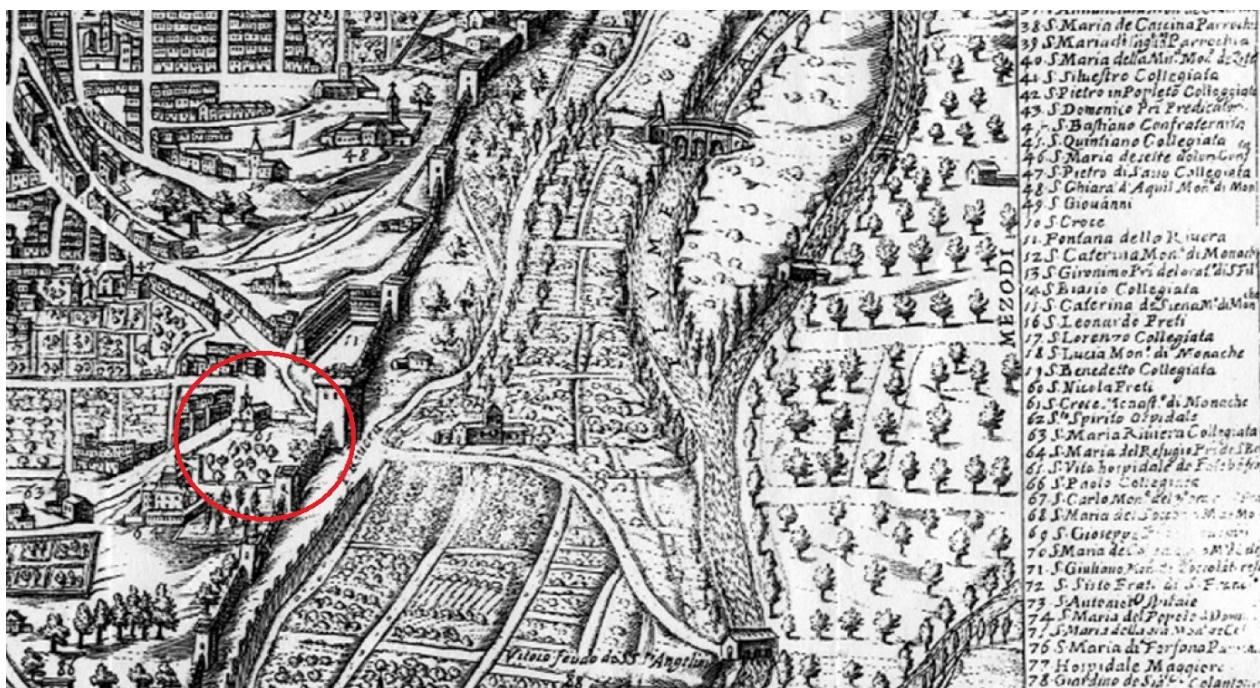


Figura 26. Particolare della pianta realizzata da Scipione Antonelli, incisione di Jacopo Lauro, 1622. In evidenza l'area del complesso della Chiesa di San Vito, comprendente il convento e l'ospedale (n. 65).

Nel 1703, la chiesa fu gravemente danneggiata dal terremoto, che distrusse gran parte della struttura, compresa la facciata, ma venne ricostruita nel corso del secolo. Nuovamente danneggiata dal sisma del 2009, che causò il crollo parziale della facciata e il distacco dell'intonaco interno, la chiesa di San Vito è stata consolidata e restaurata tra il 2011 e il 2017, rendendola nuovamente fruibile.

**Bibliografia:** Antonini 2010; Congeduti 2015.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 10 – 20 m.

**MOSI:** 5

**Nome:** Porta Rivera

**Datazione:** Medioevo – età contemporanea

**Descrizione:** Porta Rivera è una delle più antiche porte della città, collocata in un contesto artistico e architettonico significativo, poiché incastonata tra la Fontana delle 99 Cannelle e la Chiesa di San Vito alla Rivera, dove funge da principale accesso per il Quarto di San Giovanni. Questa porta che ad oggi appare come un semplice arco a tutto sesto realizzato in pietra è sempre identificabile in tutte le cartografie che rappresentano la pianta cittadina a partire da quella di P. Fonticulano del 1575 (Fig. 27), per comparire, chiaramente, in tutte quelle successive. La struttura è stata danneggiata dal terremoto del 2009, e successivamente restaurata.

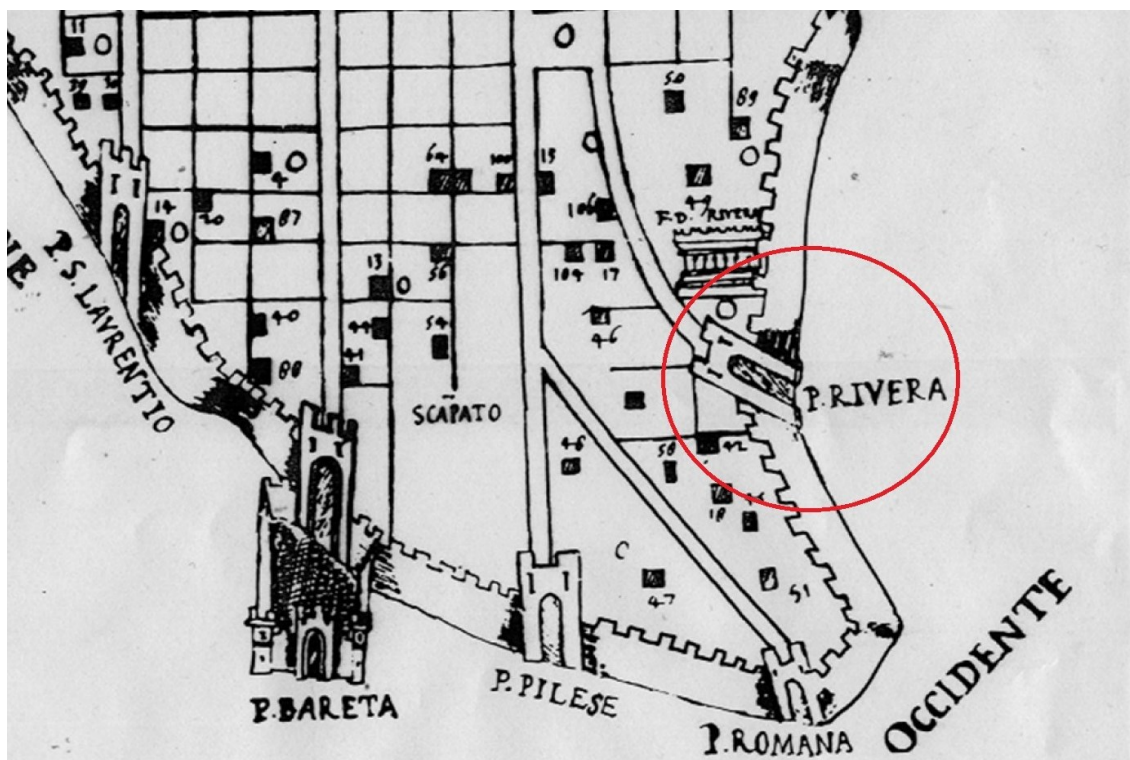


Figura 27. Particolare della pianta realizzata da Pico Fonticulano nel 1575. In evidenza l'area di Porta Rivera, lungo la cinta muraria della città.

**Bibliografia:** Clementi 1998.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 0 – 10 m.

**MOSI:** 6

**Nome:** Fontana delle 99 Cannelle

**Datazione:** Medioevo - età contemporanea

**Descrizione:** La Fontana delle 99 Cannelle, conosciuta anche come Fontana della Rivera, è un simbolo emblematico di edilizia civica a L'Aquila, situata nella parte meridionale della città, nel quartiere di Borgo Rivera. La sua costruzione inizia nel 1272, opera del maestro Tancredi da Pentima e sarà formalmente completata da Alessandro Ciccarone nel 1585, quando assume la forma attuale. Da un punto di vista architettonico la fontana presenta tre prospetti rettangolari che circondano uno spazio trapezoidale, con un quarto lato occupato da una cordonata. Il prospetto meridionale si appoggia sulle mura, mentre gli altri due sono a livello del terreno. Le vasche, divise in ordine superiore e inferiore, sono alimentate da 93 cannelle, ornate da mascheroni antropomorfi e animali. Questi mascheroni, realizzati in pietra bianca, creano una fascia continua decorata con formelle di pietra rossa. Al centro del prospetto principale si trova la "lapide ricordativa" (Gavini 1980) coronata dallo stemma cittadino, L'Aquila. La Fontana delle 99 cannelle quindi non è solo un'opera d'arte, ma rappresenta un importante simbolo di identità e storia per la comunità aquilana. Chiaramente, la fontana compare in tutte le cartografie realizzate tra XVI e XVII secolo (Fig. 28).



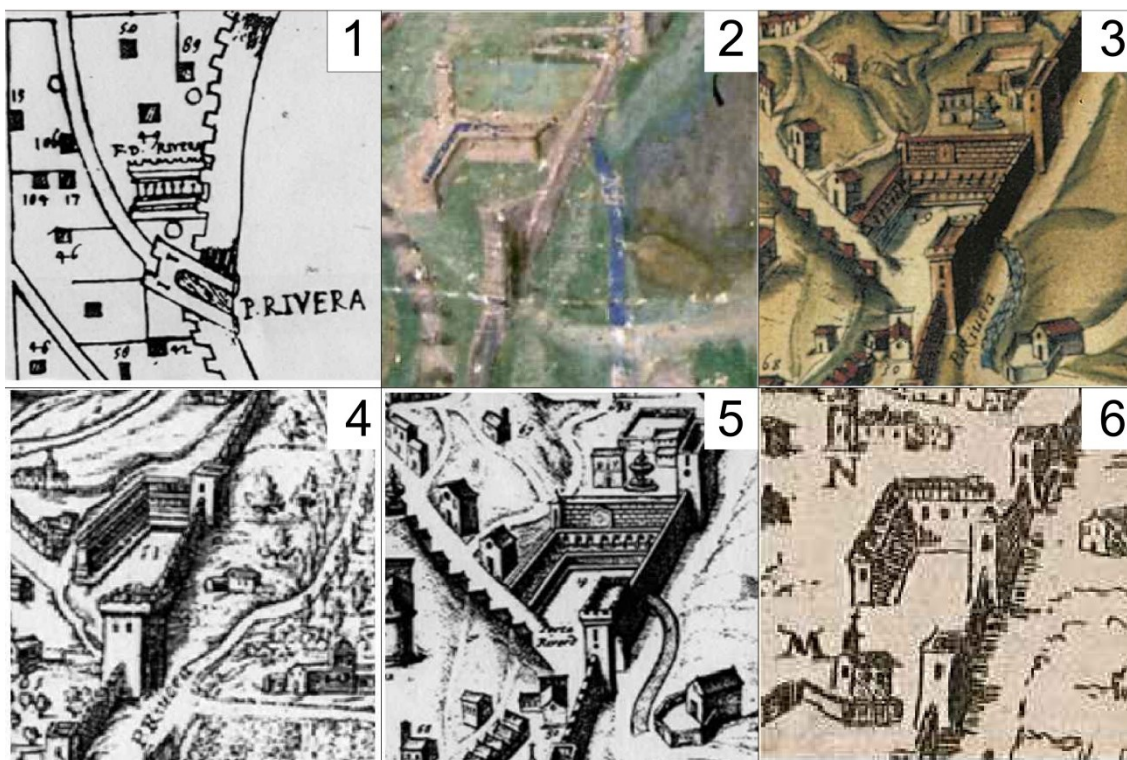


Figura 28. Raffigurazione della Fontana delle 99 Cannelle nelle varie cartografie della città dell'Aquila: 1) P. Fonticulano 1575; 2) E. Danti 1581; 3) G. Lauro 1600; 4) S. Antonelli 1622; 5) P. Mortier 1698; 6) G.B. Pacichelli ante 1703.

**Bibliografia:** Gavini 1980; Spagnesi - Properzi 1972; Congeduti 2015.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 45 m.

**MOSI:** 7

**Nome:** Chiesa della Madonna del Ponte di Roio

**Datazione:** Medioevo – età contemporanea.

**Descrizione:** Il primo impianto della Chiesa della Madonna del Ponte di Roio risale al 1429, quando fu eretto un oratorio vicino un'edicola votiva dedicata alla Vergine, situata sul ponte. La chiesa fu consacrata ufficialmente nel 1457, come testimoniato da una lapide sulla facciata. Subito dopo, nel 1461, un terremoto danneggiò gravemente la struttura, portando a una ristrutturazione tra il 1495 e il 1499, che semplificò e arretrò l'edificio per proteggerlo da possibili alluvioni. Nel corso dei secoli successivi la chiesa subì ulteriori interventi di restauro, soprattutto dopo il terremoto del 1703, fino a presentarsi oggi nella sua veste settecentesca. L'edificio attuale è caratterizzato da una pianta ad aula con terminazione piana e una facciata semplice a capanna, decorata con elementi barocchi e rinascimentali, come un portale barocco e una scultura rinascimentale. All'interno, sulla parete destra, si conserva un affresco del XV secolo raffigurante la "Madonna del latte", custodito all'interno di una monumentale edicola votiva. Un piccolo campanile a vela completa la struttura.

L'ultimo restauro, avvenuto tra il 2014 e il 2016, è stato necessario a seguito dei danni causati dal terremoto del 2009, e ha portato al consolidamento della struttura. Oggi, la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio, situata vicino al Borgo Rivera, rappresenta un bene di grande importanza storica e artistica per la comunità locale.

**Bibliografia:** I restauri di Santa Mari del ponte, Sintesi descrittiva degli interventi eseguiti dall'Impresa "Gavioli Restauri srl" in occasione delle giornate F.A.I. 2017.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** si tratta dell'unico MOSI che ricade all'interno dell'area di progetto.

**MOSI:** 8

**Nome:** Mura medievali

**Datazione:** Medioevo – età contemporanea.

**Descrizione:** La costruzione delle mura medievali dell'Aquila fu avviata tra il 1270 e il 1272, su iniziativa di Lucchesino da Firenze, capitano della città, e fu completata nel 1316 sotto la direzione di Leone di Ciccio (Fobelli 1991). La cinta muraria si estende per circa 5 km e, nel corso del tempo, sono state aperte 16 porte. Tra il 1316 e il 1530, le mura svolsero egregiamente la loro funzione difensiva, subendo riparazioni e adattamenti per resistere ai vari assalti. Tuttavia, a partire dal 1530, persero progressivamente il loro ruolo di difesa, assumendo la funzione di confine doganale. Tra il 1534 e il 1567, con la distruzione di un intero quartiere e del relativo tratto di cinta muraria in corrispondenza dei locali di Paganica e Tempera, venne costruito il Forte Spagnolo, che comportò la chiusura di Porta Barisciano (poi sostituita da Porta Castello) e la sua successiva demolizione. Le mura furono edificate con pietre di dimensioni variabili, e i materiali utilizzati cambiarono nel tempo. Tra l'XI e il XIII secolo si impiegavano pietre piccole e squadrate; tra il XIV e il XV secolo si utilizzarono pietre lavorate più grossolanamente; mentre tra il XVI e il XVII secolo si prediligevano pietre ben sagomate, soprattutto per gli angoli degli edifici. Nel 1820 fu costruita Porta San Ferdinando (così chiamata in onore di Ferdinando II delle Due Sicilie, oggi nota come Porta Napoli) all'estremità del Corso Vittorio Emanuele II e, sul finire dello stesso secolo, lo sviluppo industriale e infrastrutturale nell'area vicina al fiume Aterno portò all'apertura di un'ulteriore porta, l'ultima realizzata nella cinta muraria, in corrispondenza della stazione ferroviaria: la Porta della Stazione. Comunque, fino alla metà del Novecento, le mura conservarono il loro valore simbolico, ma dal secondo dopoguerra in poi, l'espansione urbana dell'Aquila superò il loro perimetro, integrandole nel tessuto urbano in continua crescita. Negli anni successivi, le mura



subirano un significativo degrado, ulteriormente aggravato dal sisma del 2009. Dal 2013 sono stati avviati interventi di restauro per preservare e valorizzare il patrimonio delle mura cittadine.

**Bibliografia:** Benedetti – Di Martino 2016; Fobelli 1991.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 0 – 10 m.

## 2.4.2 - Bibliografia di Riferimento

- Antinori A.L. (1742), *Historia Aquilana*, in Muratori L.A., *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, T.VI, Milano.
- Antonini O., (2010), *Architettura religiosa aquilana*, Todi (Pg), Tau Editrice, 2010.
- Benedetti J., Di Martino S.(2016), *Le Mura Dell'Aquila: Restauro e Valorizzazione. Cinte Murarie e Abitati: Restauro Riuso e Valorizzazione* , 2016.
- Casalboni A. (2014), *La fondazione della città di L'Aquila*, in Eurostudium, Nr. Di gennaio-marzo 2014, pp. 65-93.
- Centofanti M. (1984), *L'Aquila 1753-1983: il restauro della città*, L'Aquila.
- Centofanti, M. (1996). *Breve descrizione di sette città illustri d'Italia. Edizione critica*. L'Aquila: Textus.
- Centofanti M., Brusaporci S. (2011), "Il disegno della città e le sue trasformazioni", in *Città e Storia*, VI, 1, Università Roma Tre-CROMA, pp. 151-187.
- Chiodi D. (1988), *Le 170 Chiese di L'Aquila dal '200 al '900*, L'Aquila.
- Clementi A. (1998), *Storia dell'Aquila, dalle origini alla Prima Guerra Mondiale*, Bari.
- Clementi A., Piroddi E. (1988), *L'Aquila. Le città nella storia d'Italia*, Bari.
- Colapietra R. (1978), *Antinoriana. L'Aquila dell'Antinori. Strutture sociali e urbane della città nel Sei e Settecento*, voll. IV, Deputazione abruzzese di Storia patria (D.A.S.P.), L'Aquila.
- Colapietra, R. (2009), *Aquila. Dalla fondazione alla "renovatio urbis"*, Aquila 2009.
- Congeduti M., (2015) *Il Museo Nazionale d'Abruzzo al Borgo Rivera L'Aquila*, in Quaderni a cura del Polo Museale dell'Abruzzo, Edizioni ZiP.
- Fobelli M.L. (1991), "Aquila", *Enciclopedia dell'Arte Medievale* (1991) [https://www.treccani.it/enciclopedia/aquila\\_res-853ec815-8c62-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/aquila_res-853ec815-8c62-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-dell'-Arte-Medievale)/)
- Franchi C. (1572), *Difesa per la fedelissima città dell'Aquila, contro le pretensioni de' Castelli, Terre Villaggi che componeano l'antico Contado Aquilano. Intorno al peso della Buonatendenza*, Napoli.

- Gavini, I. C. (1980), *Storia dell'architettura in Abruzzo*. Pescara: Costantini.
- Gizzi S. (1984), *"La città dell'Aquila. Fondazione e preesistenze"*, in *Storia della Città*, 29, Firenze.
- Leosini G. (1888), *Annali della città dell'Aquila*, L'Aquila.
- Monti, G. M. (1945), *Lo stato normanno svevo*, Trani 1945
- Persichetti N. (1893), *Viaggio archeologico sulla via Salaria nel circondario di Cittaducale con appendice sulle antichità dei dintorni e tavola topografica*, Roma 1893.
- del Pesco, D. (2020), *Le Mura dell'Aquila*, Lucia Arbace ed.
- Redi F. (2007), *"Per una carta archeologica medievale: L'Aquila e il suo territorio"*, in *IX Congresso di Archeologia del paesaggio medievale. Studi in onore di R. Francovich*, pp.185-202.
- Segenni S. (1985), *Amiternum e il suo territorio in età romana*, Giardini, 1985.
- Sconci E. (1983), *Il Centro storico dell'Aquila. Struttura urbana e modelli di rappresentazione*, L'Aquila.
- Spagnesi, G., Properzi, P. (1972), *L'Aquila. Problemi di forma e storia della città*, Bari 1972.
- Tuteri R. (2020), *Ritrovare il tempo. Indagini archeologiche dopo il sisma. L'Aquila 2009/2019*, pp. 81-86.
- Vespasiano L. (2021), *Dal frammento al sistema; metodologie di ricerca integrata nel contesto della città storica dell'Aquila*. Tesi di dottorato A/A 2021/2022, Università degli Studi dell'Aquila.
- I restauri di Santa Mari del ponte, Sintesi descrittiva degli interventi eseguiti dall'Impresa "Gavioli Restauri srl" in occasione delle giornate F.A.I. 2017.



## 2.5 - Fotointerpretazione

L'area interessata dal progetto è molto estesa e presenta zone con diversa visibilità. Due aree in particolare sono state esaminate con attenzione: la zona di fronte a Porta Rivera (Fig. 29) e l'area all'incrocio tra via Madonna del Ponte e via Mausonia (Fig. 37). Nella zona di fronte a Porta Rivera è evidente la presenza di alcuni ruderi, ma dalla foto satellitare non si individuano altri elementi architettonici o anomalie percepibili al livello del suolo.



Figura 29. Area di fronte Porta Rivera.

Dalla foto aerea si distingue chiaramente il profilo di un edificio parzialmente conservato, situato alla confluenza tra via Tancredi da Pentima e via Colle Mulino. Questo edificio è riemerso solo a seguito del sisma del 2009; infatti, analizzando le foto aeree degli anni precedenti, si nota la presenza di un fabbricato che insisteva proprio sopra questi ruderi nel settembre del 2002 (Fig. 30). Il fabbricato appariva incompleto e disabitato nell'agosto del 2008, come si desume dalle immagini tratte da Google Maps Street View (Figg. 31-32), per poi diventare un cumulo di macerie all'indomani del sisma del 2009, come dimostra una foto aerea del maggio dello stesso anno (Fig. 31). Il profilo dell'edificio comincia a emergere solo qualche anno più tardi, nel 2016, a seguito della rimozione delle macerie (Fig. 34). Attualmente l'edificio è visibile, seppur coperto da vegetazione infestante (Fig. 35).

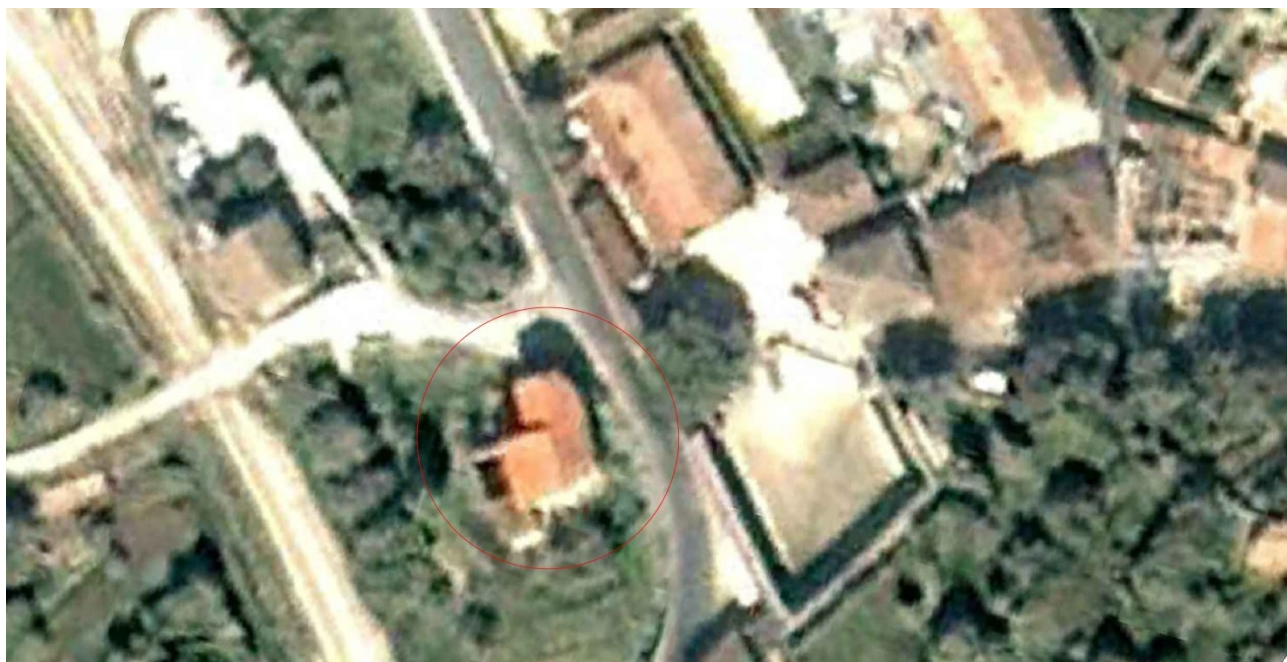


Figura 30. Area di fronte Porta Rivera. In evidenza l'edificio ancora in piedi. Foto datata settembre 2002, © Google Earth Pro 2024.



Figura 31. Edificio di fronte Porta Rivera. Foto tratta da © Google Maps street view, datata agosto 2008.



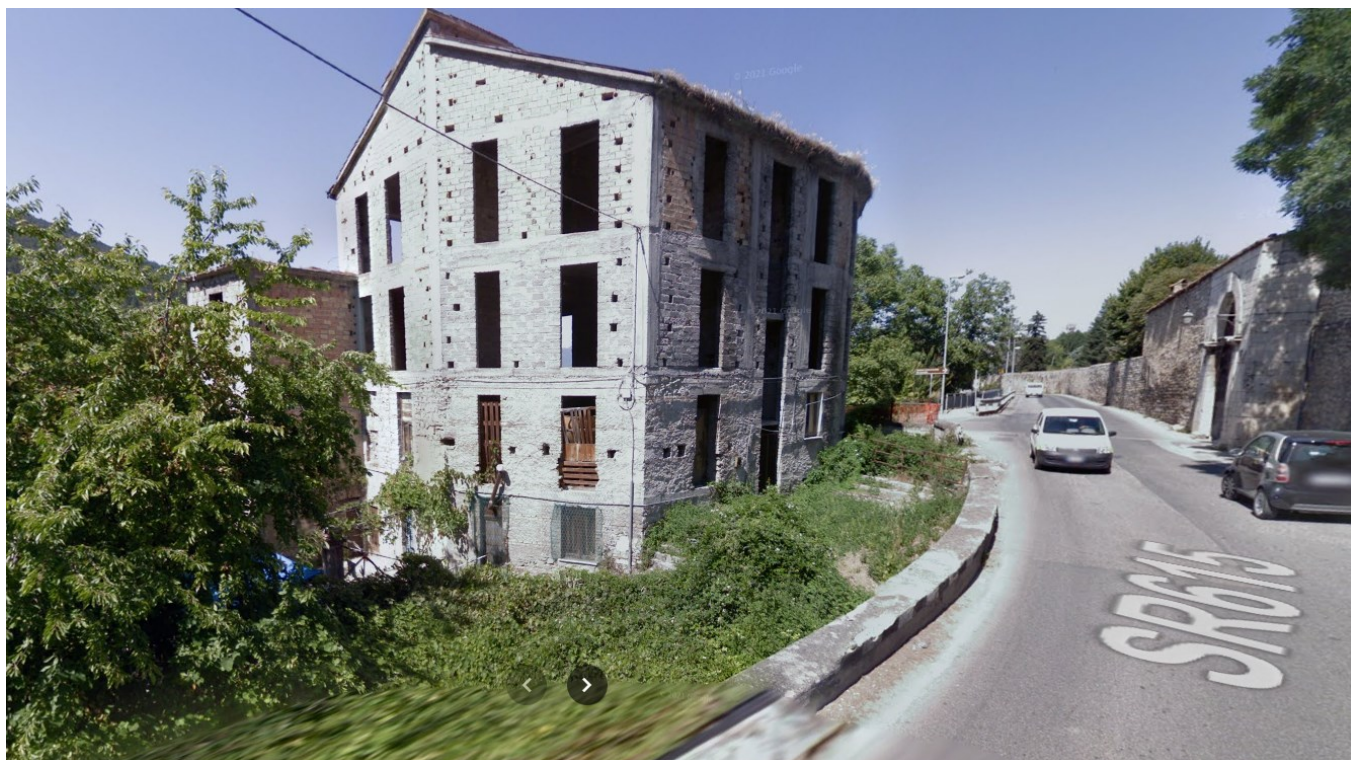


Figura 32. Edificio di fronte Porta Rivera. Foto tratta da © Google Maps street view, datata agosto 2008.



Figura 33. Macerie dell'edificio di fronte Porta Rivera. Foto datata maggio 2009, © Google Earth Pro 2024.





Figura 34. Area di fronte Porta Rivera. Si intravede il profilo dei ruderi tutt'ora visibili in loco. Foto datata agosto 2016, © Google Earth Pro 2024.



Figura 35. Area di fronte Porta Rivera. Si vede chiaramente e il profilo dei ruderi tutt'ora visibili in loco, in parte recintati sul lato sinistro. Foto datata luglio 2024, © Google Earth Pro 2024.



Sovrapponendo un frammento della mappa disegnata da Giacomo Lauro nel 1600, corrispondente alla zona di fronte a Borgo Rivera, a un'attuale veduta aerea della zona, e orientandola secondo la veduta della mappa antica, è possibile ipotizzare che l'edificio individuato all'angolo tra via Tancredi da Pentima e via Colle Mulino possa corrispondere a quello riportato nella pianta seicentesca, sebbene non nella sua veste originale (Fig. 36). Il toponimo attuale, per altro, potrebbe richiamare sia la presenza di un antico mulino a valle, sul fiume Aterno, sia la struttura in questione, forse un opificio collegato alle attività di macinazione.



Figura 36. Sovrapposizione di un particolare della pianta del Lauro del 1600, su immagine satellitare © Google Earth Pro 2024.



Per quanto riguarda la seconda zona, i campi a nord dello svincolo tra via Mausonia e via Madonna del Ponte, potrebbero corrispondere all'area in cui si trovava la fontana tra il XVI e il XVII secolo. Tuttavia, dall'immagine satellitare, non è possibile cogliere alcuna anomalia sul terreno. Invece, l'area si presenta come una zona di campagna pianeggiante, al momento non utilizzata a fini agricoli, con presenza di un piccolo agglomerato di edifici nell'area NO (Fig. 37).



Figura 37. Area all'incrocio tra via Madonna del Ponte e via Mausonia.

Tuttavia, similmente a quanto fatto per l'area davanti Porta Rivera, accostando la mappa del Lauro a questa zona è possibile fare delle supposizioni sulla base di alcuni elementi storici presenti nel 1600 e ancora esistenti oggi (Fig. 38).

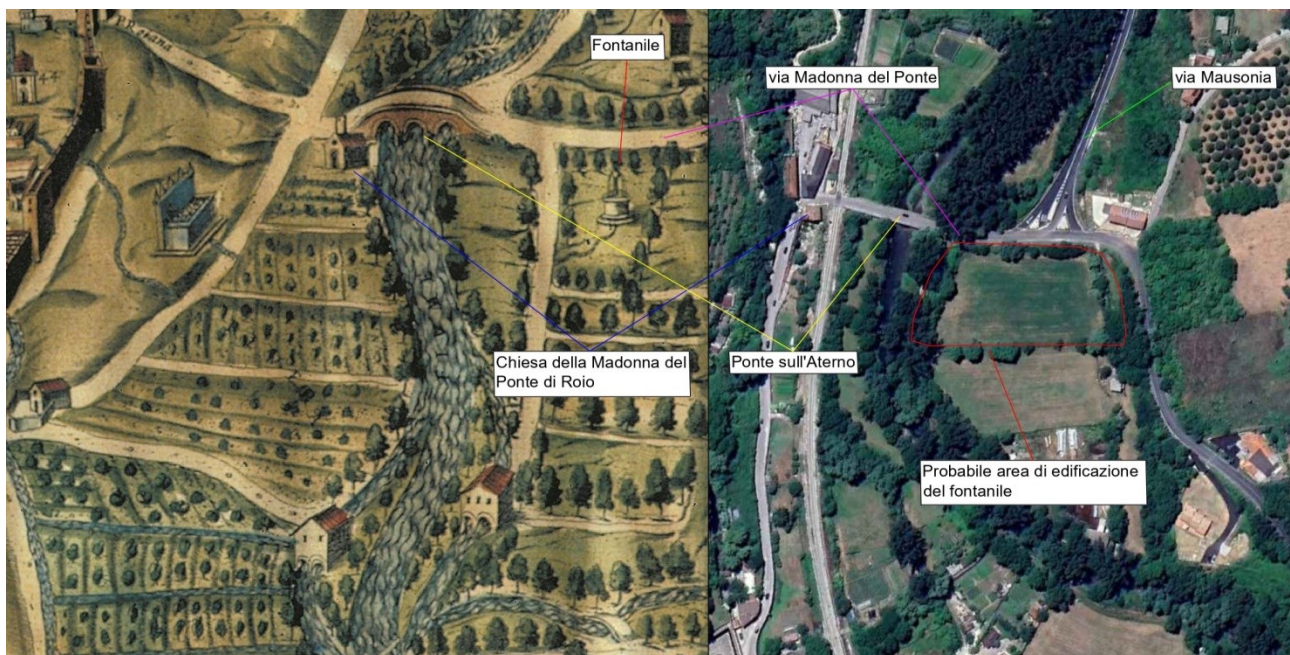


Figura 38. Accostamento tra la mappa del Lauro del 1600 con una foto satellitare moderna (2024). È possibile identificare alcuni edifici (Chiesa della Madonna del Ponte) e alcune viabilità (attuale via Madonna del Ponte).



La Chiesa della Madonna del Ponte e il ponte sull'Aterno risultano già esistenti alla fine del XVI secolo (cfr. mappa di Ignazio Danti) e si trovano tutt'ora nello stesso punto, sebbene sicuramente mutati nell'aspetto. Nella mappa del Lauro, la strada che dal ponte prosegue verso destra corrisponde con un buon grado di approssimazione all'attuale via Madonna del Ponte, che oggi, poco più avanti si incrocia con l'attuale via Mausonia, allora non esistente. Di conseguenza, per esclusione, il campo che oggi si trova di fronte allo svincolo con via Mausonia (corrispondente alle particelle nn. 4 e 500, del fg. 7, sez. G, del catasto comunale dell'Aquila) potrebbe corrispondere al campo dove sia Danti sia Lauro, dopo di lui, raffigurarono la fontana.

## 2.5 - Ricognizione di superficie

In data 22/09/2024, è stata effettuata la ricognizione nelle aree interessate dal progetto, potendo esaminare la morfologia del terreno e verificare la presenza di elementi architettonici o materiali archeologicamente rilevanti presenti in superficie. Nonostante l'estensione dell'area interessata non è stato possibile effettuare dei sopralluoghi su tutte le particelle catastali degne di interesse poiché o infestate dalla vegetazione oppure non accessibili perché recintate. Di conseguenza, sono state esaminate le medesime due aree prese in considerazione per la fotointerpretazione:

- 1) Zona antistante Porta Rivera, corrispondente alle p.lle catastali nn. 97, 98 e 100, del fg.86, sez. A, del comune dell'Aquila. (Figg. 39-53).

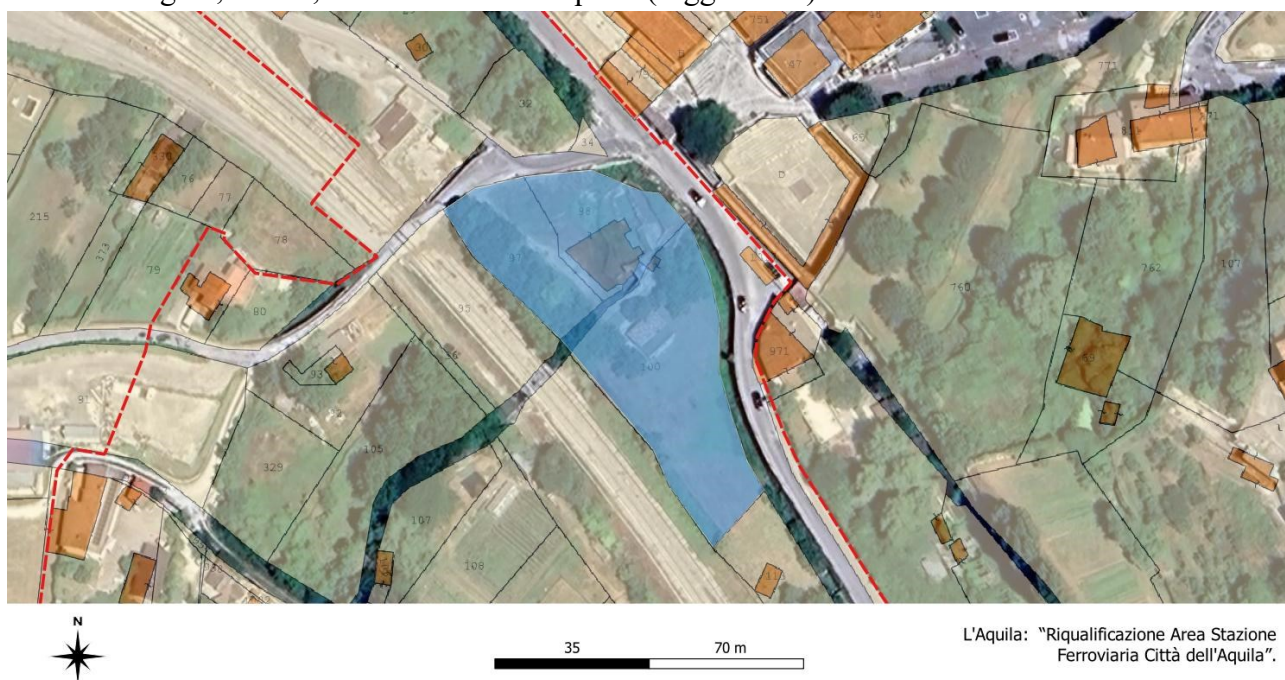


Figura 39. Zona antistante Porta Rivera, in evidenza l'area corrispondente alle p.lle catastali nn. 97, 98 e 100, del fg.86, sez. A, del comune dell'Aquila.





Figura 40. Ruderì presenti sulla p.lla 98 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da NO verso SE, da via Colle Mulino.



Figura 41. Ruderì presenti sulla p.lla 98 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da SO verso NE. Sullo sfondo è visibile Porta Rivera.





Figura 42. Ruleri presenti sulla p.lla 98 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da SE verso NO. Sullo sfondo è visibile il muraglione di sostruzione di via Colle Mulino.



Figura 43. Ruleri presenti sulla p.lla 98 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da NE verso SO.





Figura 44. Ruleri presenti sulla p.lla 98 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da S verso N.



Figura 45. Ruleri presenti sulla p.lla 98 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. È possibile notare la presenza di un solaio moderno in cemento armato poggiante direttamente sulla struttura antica. Vista da S verso N.





Figura 46. Ruleri presenti sulla p.lla 98 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da O verso E.





Figura 47. Ruleri presenti sulla p.lla 98 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. Particolare della muratura di un pilastro. Vista da O verso E.





Figura 48. Ruleri presenti sulla p.lla 98 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. Vasche di raccolta acque realizzate in pietra. Vista da SO verso NE.



Figura 49. Ruleri presenti sulla p.lla 98 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. Vasche di raccolta acque realizzate in pietra. Particolare della muratura. Vista da SO verso NE.





Figura 50. Vista della p.lla 100 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da NO verso SE.



Figura 51. Vista della p.lla 100 del fg. 86, sez. A., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da SE verso NO.

L'area delle p.lle 97, 98 e 100 del fg. 86, si trova direttamente sotto le mura cittadine, ad una quota di circa – 6.00 metri rispetto il piano di calpestio della strada soprastante. Sulla p.lla 98 si trovano i resti di un edificio conservato solo in parte, con dimensioni approssimative di 20.00 metri di lunghezza per 10.00 metri di larghezza nei suoi punti maggiori. Non è stato possibile misurare la struttura in elevato poiché irraggiungibile per via di una recinzione posta per delimitare l'area.



Dalle murature visibili (Figg. 45) è possibile ipotizzare si tratti di una struttura post-medievale, databile tra il XVII – XVIII secolo, poiché realizzata in muratura incerta con l'utilizzo sia di laterizi che di pietrame di riempimento (muro a sacco), tuttavia presenta blocchi di pietra squadrata agli angoli dei pilastri (Fig. 47). Nonostante sia parzialmente nascosta dalla vegetazione, la porzione più a nord (Fig. 42) presenta delle murature curvate, probabilmente si trattava di ambienti voltati.

Sul lato più meridionale, sono presenti due vasche realizzate in pietrame legate con malta, una delle quali (Fig. 48) ha il bordo superiore realizzato in blocchi di pietra squadrati e lavorati. Queste vasche raccolgono le acque che fuoriescono direttamente da sotto la strada, in direzione di Porta Rivera (Fig. 52).

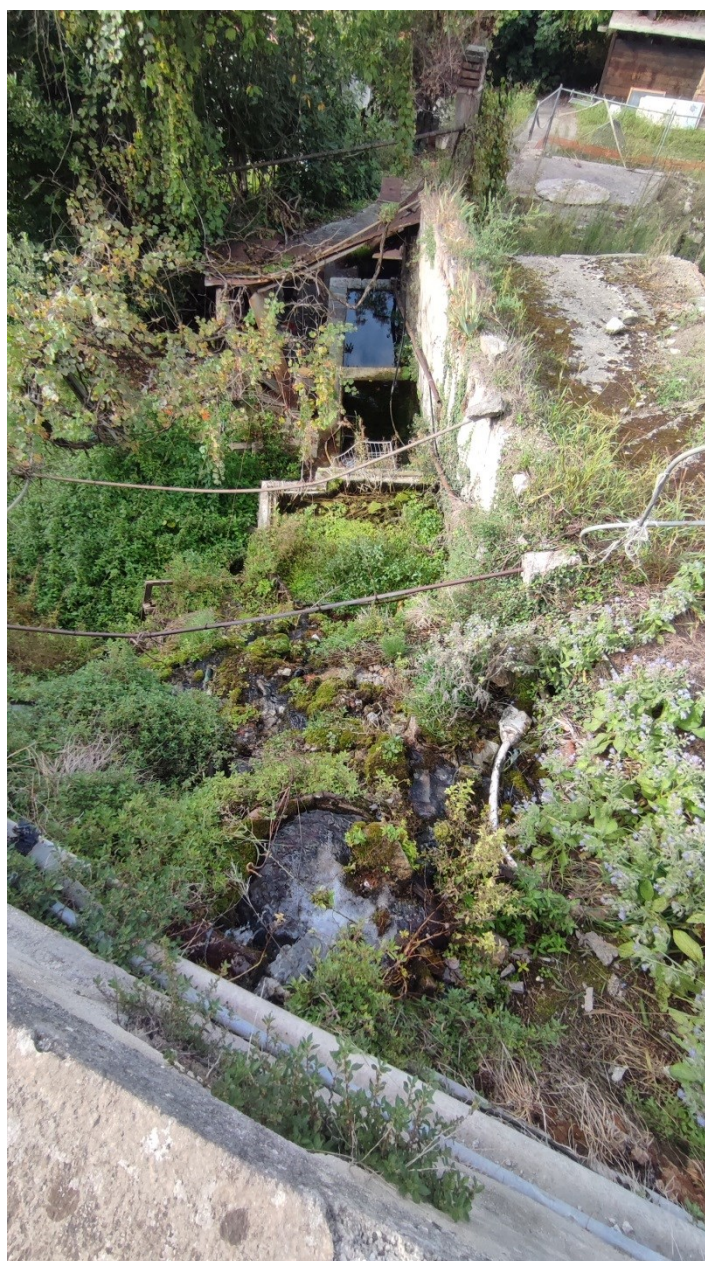


Figura 52. Vasche di raccolta acque sulla p.lla 98 del fg. 86, sez. A, del catasto comunale dell'Aquila. Si nota il rivolo d'acqua provenire da sotto la strada, via Tancredi da Pentima, in corrispondenza con la Porta Rivera.

Di questo sistema di vasche è stato possibile realizzare una pianta e una sezione schematica (Fig. 3).

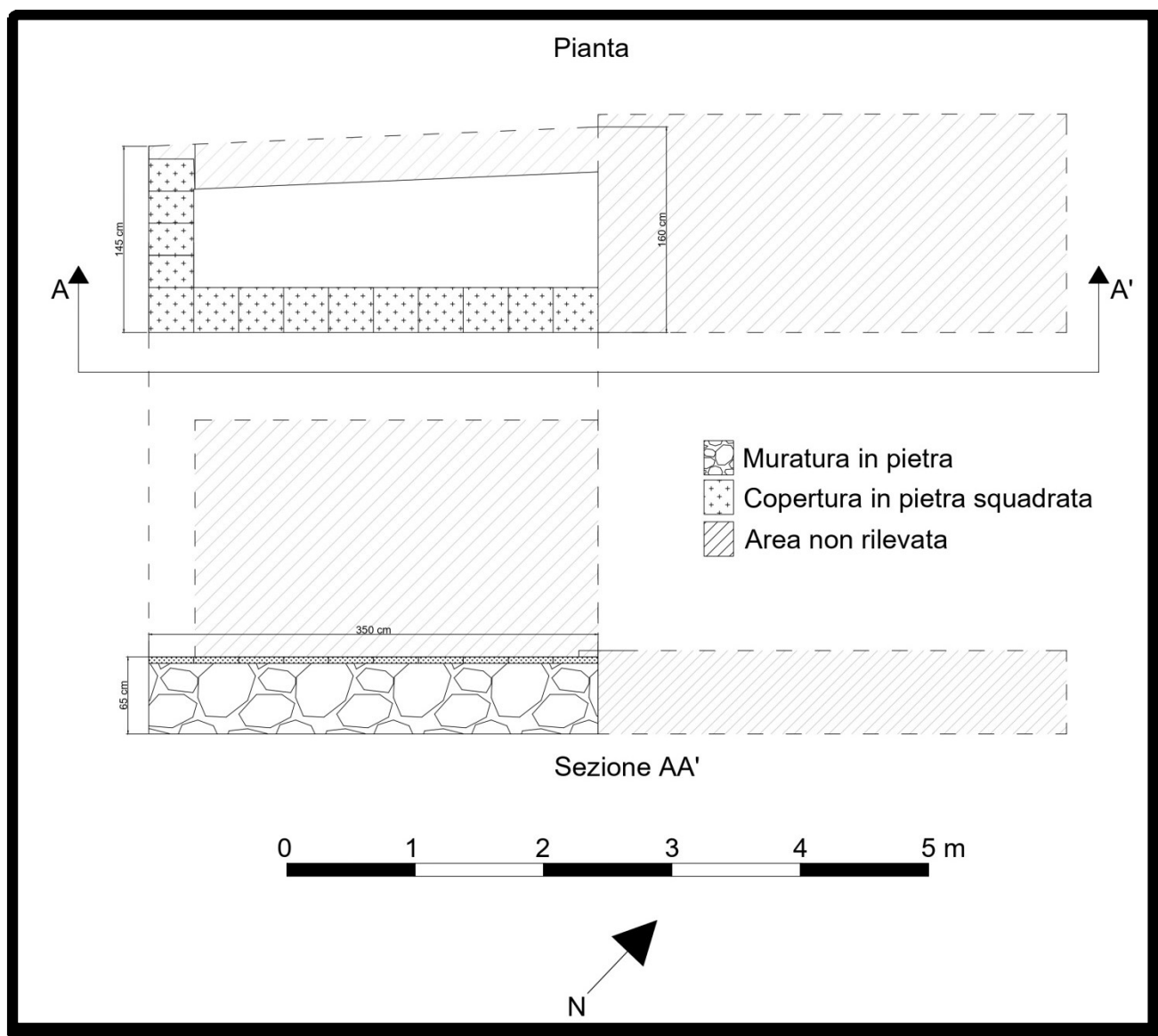


Figura 53. Pianta e sezione schematica della vasca presente sulla p.lla 98, fg. 86, sez. A, del catasto comunale dell'Aquila.

Sul resto dell'area indagata (Figg. 50-51) non sono state rilevate anomalie di alcun tipo sul terreno, né sono stati individuati, in superficie, materiali archeologici di alcuna natura (ceramica, metalli, ossa, vetro). Non è chiaro quale fosse la funzione di questo edificio: potrebbe trattarsi di un opificio connesso alle attività di macinazione, data la sua posizione alla sommità del colle, ai piedi del quale, sul fiume Aterno, si trovava un mulino. In alternativa, trovandosi vicino alle mura cittadine e captando acque provenienti direttamente dalla città, è possibile ipotizzare che fosse una cisterna. È certamente auspicabile che l'area venga sottoposta a indagini archeologiche, utili a determinare la datazione e la funzione precisa di questo edificio.



- 2) Zona antistante l'incrocio tra via Madonna del Ponte e via Mausonia, corrispondente alle p.lle catastali nn. 4, 55, 374, 500, 534, del fg. 7, sez. G., del comune dell'Aquila. (Figg. 54-62).

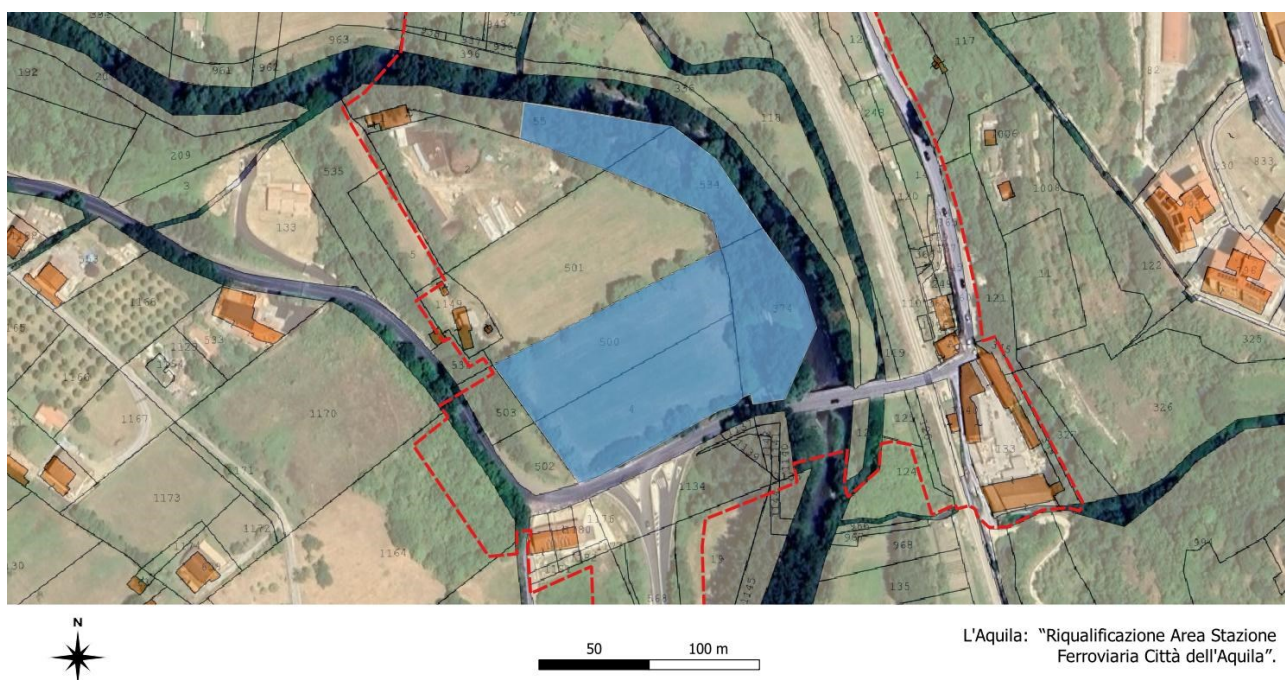


Figura 54. Area antistante lo svincolo della via Mausonia. In evidenza le p.lle catastali nn. 4, 55, 374, 500, 535, del fg. 7, sez. G., del comune dell'Aquila.



Figura 55. Svincolo tra via Mausonia e via Madonna del Ponte. Vista da NE verso SO.





Figura 56. Vista delle p.lle 4 e 500 del fg. 7, sez. G., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da S verso N.



Figura 57. Vista delle p.lle 4 e 500 del fg. 7, sez. G., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da SE verso NO.





Figura 58. Vista delle p.lle 4 e 500 del fg. 7, sez. G., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da SO verso NE.



Figura 59. Vista delle p.lle 4 e 500 del fg. 7, sez. G., del catasto comunale dell'Aquila. Vista da NE verso SO.





Figura 60. Sentiero corrispondente ad un tratto della p.lla n. 374 del fg. 7, sez. G., del catasto comunale dell'Aquila.  
Vista da S verso N.





Figura 61. Sentiero corrispondente ad un tratto della p.lla n. 534 del fg. 7, sez. G., del catasto comunale dell'Aquila.  
Vista da S verso N.





Figura 62. Sentiero corrispondente ad un tratto della p.lla n. 55 del fg. 7, sez. G., del catasto comunale dell'Aquila.  
Vista da S verso N.



La ricognizione effettuata nella seconda area, purtroppo, non ha portato risultati tangibili. Le particelle 4 e 500 sono risultate completamente coperte dalla vegetazione, impedendo una chiara lettura del suolo, e nulla è stato individuato in corrispondenza della presunta ubicazione della fontana (Figg. 57-59). Inoltre, a causa della presenza di una recinzione non è stato possibile spingersi oltre ed effettuare un sopralluogo anche sulla p.lla 501, contigua alla n.500.

L'area lungo l'argine del fiume, invece, corrisponde alle particelle 374, 534 e 55 (Figg. 60-62), e presenta un sentiero posto a una quota di circa -10,00 metri rispetto alla soglia di Porta Rivera. Questa viabilità a bordo fiume potrebbe forse corrispondere a quella rappresentata nella carta del Lauro (cfr. Figg. 11-12), che corre parallelamente al corso del fiume Aterno. Tuttavia, essa non risulta mai chiaramente identificabile nelle cartografie successive. Infine, lungo tutto il sentiero e l'argine del fiume non sono stati individuati in superficie materiali archeologici di alcun tipo (ceramica, metalli, ossa, vetro) o altri elementi di rilevanza archeologica. Data la vastità della zona e l'impossibilità di sondare il terreno a causa della vegetazione è quanto meno consigliabile la realizzazione di alcuni saggi al fine di individuare eventuali stratigrafie archeologiche.

### 3 - Analisi integrata

Nonostante le numerose conoscenze storiche disponibili in bibliografia riguardanti la città dell'Aquila, ci sono poche informazioni riguardanti l'area esterna alle mura. All'interno dell'area di progetto sono presenti cinque siti principali (MOSI 1, 2, 5, 7, 8) che potrebbero essere coinvolti, direttamente o indirettamente, nei futuri lavori. Porta della Stazione (MOSI 1) non rientra esattamente nel perimetro del nuovo progetto, ma, alla luce dei rinvenimenti effettuati durante i saggi del 2015-2016, è evidente che anche le aree circostanti potrebbero conservare stratigrafie archeologiche di grande interesse. Durante tali saggi è stata individuata anche la fondazione delle mura poligonali (MOSI 2), su cui poggia parte delle mura medievali della città (MOSI 8). È chiaro che qualsiasi intervento lungo via Tancredi da Pentima, tra Porta della Stazione e Porta Rivera (MOSI 5), potrebbe intercettare stratigrafie e contesti archeologici, forse molto antichi, ancora inesplorati. L'unico sito che rientra completamente nel perimetro del progetto è la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio (MOSI 7), dietro la quale è prevista la costruzione di un parcheggio interrato. Quest'ultimo verrà realizzato sfruttando una platea in cemento armato già esistente, riducendo i rischi connessi alle operazioni di scavo (Fig. 63).



Figura 63. Platea in cemento armato sul retro della Chiesa della Madonna del Ponte di Roio. Vista da SE verso NO.

I siti interni alle mura cittadine (MOSI 3, 4, 6) non saranno interessati né direttamente né indirettamente dalle lavorazioni. Anche se l'area indagata, per conformazione, non sembra essere adatta a insediamenti umani — come dimostrato dal basso livello di urbanizzazione nel corso dei secoli —, considerando l'impatto previsto dalle operazioni di scavo, sbancamento e rinterro, e il fatto che l'area esterna a Borgo Rivera è stata utilizzata principalmente per scopi agricoli, ospitando probabilmente piccole fattorie, opifici o altre strutture produttive ormai scomparse, ma che certamente hanno lasciato delle tracce, si può attribuire all'area un **Potenziale Archeologico "ALTO"** (Fig. 64).



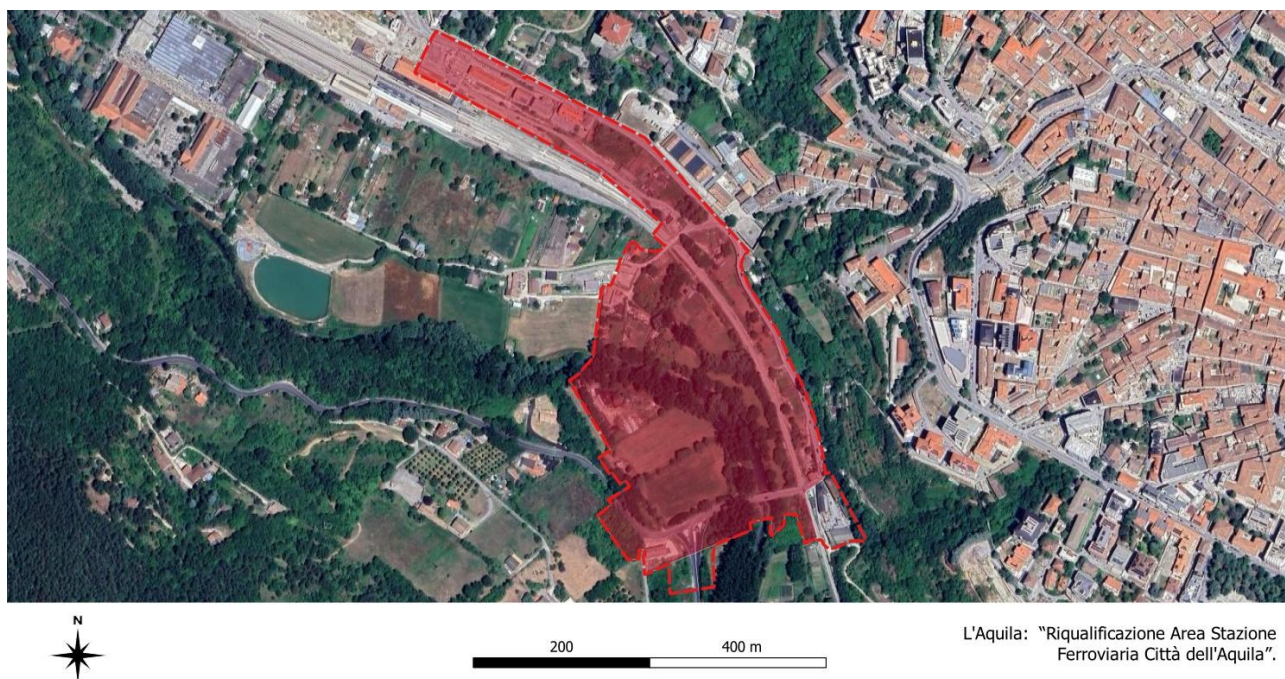


Figura 64. Carta del potenziale archeologico. Immagine satellitare ©Google 2024.

#### 4- Relazione Conclusiva

Sulla base dei dati e delle analisi sopra descritte, tenendo anche conto delle indicazioni presenti nell'Allegato della Circolare MIC n.53 del 22/12/2022<sup>15</sup>, è stata prodotta la "*Carta del Rischio Archeologico*" (Fig. 65), che riconosce all'interno del perimetro interessato dai lavori, due principali aree di rischio archeologico: Est e Ovest. Chiaramente nella valutazione delle aree di rischio archeologico non sono state segnalate quelle zone che, seppur rientrano nel perimetro del progetto, non sono direttamente interessate da alcun intervento diretto o indiretto, come ad esempio la zona abitata tra le mura e il tracciato ferroviario, la ferrovia stessa (fatta eccezione per un sottopasso) e il complesso edilizio di fronte la Chiesa della Madonna del Ponte di Roio, già antica fabbrica del ghiaccio e birrificio.

L'area Est comprende tutto il tracciato parallelo alle mura della città, partendo da Porta della Stazione, attraversando in parallelo Piazzale della Stazione e via Tancredi da Pentima per ricongiungersi all'altezza di Porta Rivera e proseguire lungo via Madonna del Ponte fino alla Chiesa delle Madonna del Ponte di Roio, includendo i MOSI 1, 2, 5, 7, 8. Quest'area interessa tutta la zona ai piedi delle mura cittadine, dove all'altezza di Porta della Stazione sono state individuate stratigrafie archeologiche di eccezionale interesse (vedi MOSI 1). Inoltre, nell'area di ricognizione di fronte Porta Rivera sono presenti dei ruderi di una struttura presumibilmente post-medievale che

<sup>15</sup> La circolare stabilisce anche che le linee guida "...non sono da ritenersi in alcun modo esaustive rispetto alle valutazioni in capo al professionista...".

andrebbero sicuramente indagati. Di conseguenza, dato l'alto potenziale archeologico della zona, considerando l'entità dei lavori, che andrebbero ad alterare gli attuali piani stradali e vista la sostanziale assenza di dati archeologici provenienti da quest'area, si attribuisce all'area Est un Rischio Archeologico dei lavori ALTO.

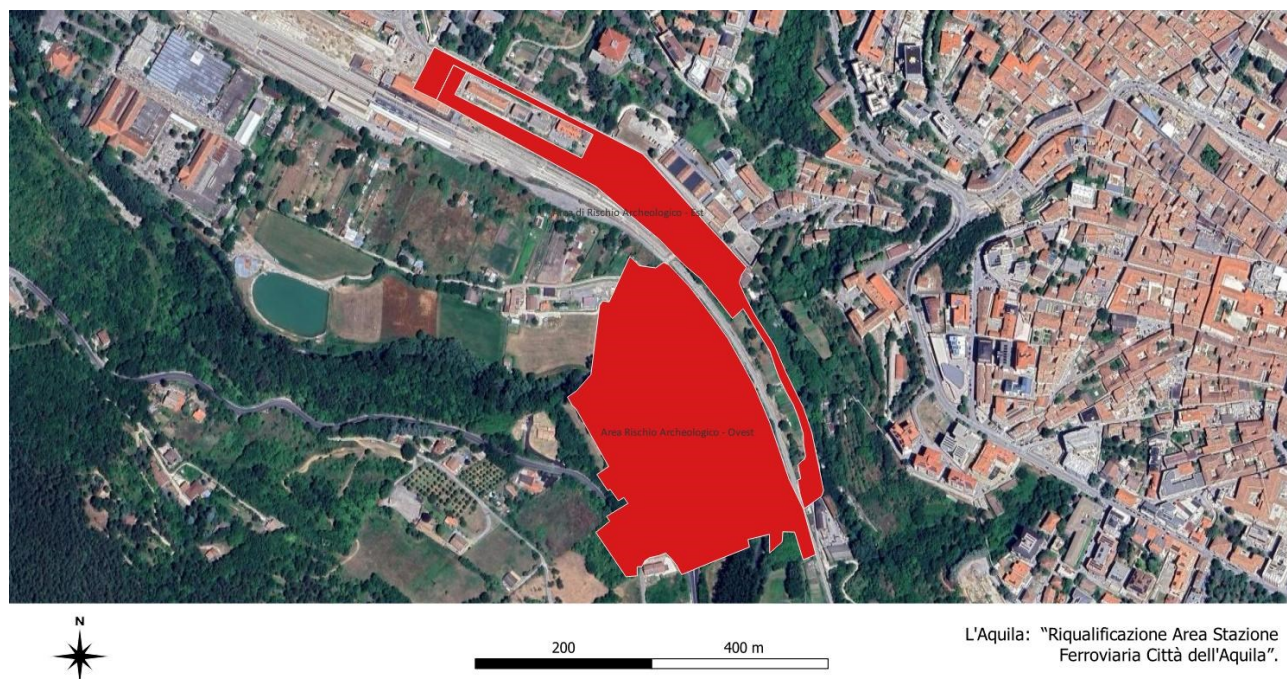


Figura 65. Carta del Rischio Archeologico. Immagine satellitare ©Google 2024.

L'area Ovest, invece, è delimitata a N da via Colle Mulino e a S da via Madonna del Ponte e comprende tutta la zona a ovest della ferrovia, incluso il corso del fiume Aterno. In questa sezione non rientra nessuno dei MOSI individuati, tuttavia, oltre a qualche agglomerato di edifici nella zona NO dell'area (capannoni e abitazioni), vi sono prevalentemente ampie zone pianeggianti ad uso agricolo, che potrebbero conservare stratigrafie antiche o manufatti archeologici. Le informazioni disponibili sull'intera area sono scarse, e né la fotointerpretazione né le ricognizioni sul campo hanno fornito risultati concreti. Tuttavia, considerando che tutta l'area esterna alle mura è stata storicamente adibita a scopi agricoli, con la probabile presenza di piccole fattorie, opifici o altre strutture produttive ormai scomparse, ma che potrebbero aver lasciato tracce nel terreno, in virtù del fatto che in questa zona sono previste alcune delle opere stradali più impattanti come la realizzazione del cavalcavia (scavo dei piloni) e la nuova rotatoria sulla via Mausonia, si ritiene opportuno attribuire all'area Ovest un Rischio Archeologico dei lavori ALTO.





E' stato effettuato l'invio del modulo di progetto (MOPR) **C19J20000420001**, con il numero progressivo **1410** del **03/10/2024 15:23:47**

Denominazione **Riqualficazione dell'area della Stazione FS Ferroviaria della città dell'Aquila**

Invio effettuato da **Di Vittorio, Davide**; responsabile dei contenuti **Di Vittorio, Davide**

Destinatari: Istituto MiC competente: **SABAP AQ-TE**; funzionari responsabili **Alberta Martellone** [alberta.martellone@cultura.gov.it]

**Numero di record inviati:**

- Modulo di progetto (MOPR): **1**
- Siti MOSI lineari: **0**
- Siti MOSI puntuali: **0**
- Siti MOSI poligonali: **8**

*Lo staff del GNA*